INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffizi di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Via Santa Teresa - GENOVA, via Roma - MILANO, Corso VIII. Em. - ROMA, Via delle Stelle (Casa Sciarra) e presso le altre succursali e Filiali, ai seguenti prezzi, per ogni linea o spazio di linea: 1ª pagina Cent. 25 - 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semest. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina 40 20 10
Europa, Stati dell'Un. Postale 32 16 8
Stati fuori dell'Unione Post. 52 26 13
» quotid. 33 16 8
» edizione 44 22 11
Dono: Gazzetta Letteraria.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Le votazioni di ieri

Non si hanno ancora tutti i risultati definitivi di queste elezioni provinciali, apparendo essi limitarsi alle elezioni di Torino.

Il concorso alle urne fu molto, fu troppo scarso; appena i 2/5, meno della metà degli elettori iscritti si recarono a compiere il loro dovere e ad esercitare il loro diritto elettorale. Ed è da notare che la cosa ha un significato tanto più grave in quanto che questa scarsezza di numero avviene in un centro così popoloso come la città di Torino e in una stagione così propizia come la presente.

Perocchè il I Collegio di Torino non è di quei Collegi montani, donde nell'inverno vi sia grande emigrazione di abitanti, anzi qui succede il contrario che altrove e la inoltrata stagione richiama in città molto più numerosa popolazione che non vi sia di consueto.

In questo primo Collegio poi si presentava uno dei ministri più acclamati e più celebrati pel suo valore e per il lungo tempo ch'è al governo dello Stato, e si sarebbe creduto che almeno a votare il nome di questo illustre loro concittadino i torinesi sarebbero accorsi in numero assai maggiore.

I 7788 voti raccolti sul nome di Benedetto Brin con una superiorità di 2700 voti sul primo eletto dopo di lui segnano certamente una bella dimostrazione verso la persona di lui, ma sono una dimostrazione relativa; in senso assoluto 7788 voti su 25 mila elettori non costituiscono quella splendida votazione che noi speravamo e che il ministro Brin aveva diritto di aspettarsi dai suoi concittadini.

Dopo il ministro Brin gli altri quattro, eletti a gran distanza da lui, contano da 4000 a 5000 voti ciascuno. E non è molto davvero.

Vi fu adunque in Torino troppo poca frequenza alle urne, e chi considera deve e da chi si ottennero questi voti, deve notare eziandio che sono appunto le classi e i centri operai che diedero minor contingente alla votazione.

Date queste condizioni di cosa, noi dobbiamo chiamarci assai soddisfatti dell'esito della votazione.

L'on. Casimiro Favale, escluso dalla lista del Comitato liberale progressista, ebbe tuttavia nella città una bella votazione che lo portò al disopra di tutti gli altri candidati preferiti e cresimati dal suddetto Comitato progressista.

E nella campagna, per levargli voti si dovettero spargere contro di lui le più assurde accuse e si fecero ogni sorta di giramenelle (1).

La cittadinanza adunque, che nonostante queste battaglie sleali, nonostante le pressioni d'ogni genere, nonostante l'esclusione del Comitato progressista gli diede 4848 voti, la cittadinanza ha fatto alto e solenne riparazione e giustizia delle armi degli avversari.

Per 600 voti appena rimase escluso dagli eletti l'avv. Nigra, il quale pure raccolse oltre a 3500 voti.

Orbene questa votazione ha certamente un grande significato quando si consideri che il Nigra aveva di fronte un candidato senza dubbio valoroso, e più di tutto aveva contro di sè ministri, Municipio e Prefettura; e fu vittima di quelle pressioni e di quei soprusi dei quali l'episodio di Moncalieri a cui ieri accennammo è un saggio significantissimo.

Per togliere adunque 600 voti ad un nome nuovo, ad un candidato improparato come era il Nigra, i suoi avversari han dovuto impiegare sette anni di preparazione, avere le raccomandazioni e le presentazioni di ministri, valersi dell'appoggio delle autorità locali, commettere violenze come quelle accennate ieri e trovare, anche non cercato e non voluto, il sussidio di libellisti e di diffamatori quali pullularono in questi giorni.

Gli fecero adunque troppo onore i suoi avversari a mettersi in tanti per combatterlo e abbatterlo: ed eloquentissima dimostrazione diedero a lui e a noi i suoi concittadini se, nonostante tutto, gli diedero ancora oltre a 3500 voti.

Dopo il Nigra, le « candidature di riconoscenza » destituite però di base seria o di prestigio personale, e le « candidature-proteste » radicali caddero irremissibilmente con una inferiorità di voti che dimostra eloquentemente il concetto e i criterii politici che hanno sapientemente guidato il Corpo elettorale torinese.

Del risultato complessivo adunque, salvo la mancanza dei votanti, noi abbiamo diritto di essere soddisfatti. Eletti tutti i deputati liberali, eletto il candidato escluso dal Comitato Progressista, respinto ogni rappresentante dei partiti radicali.

Torino ha dunque parlato chiaro ed eloquentemente; e noi primi, nell'interesse della patria, ce ne compiacciamo.

---

(1) Il seguente prospetto indica abbastanza chiaramente le votazioni della

Città

Brin	Favale	Badini	Daneo	Demaria	Nigra
5449	3895	5005	3949	3448	2211

... compatrioti tanto stimabili. Egli guidava i primi passi nel mondo della cantante esordiente.

Andava spesso a desinare, con la figlia, presso la famiglia incontrata a Londra. Una sera il padrone di casa — un vecchio venerabile dai capelli d'argento — invitò a pranzo anche due giovinotti milanesi, che col loro brio misero la nota gaia nel modesto circolo.

Adelina s'innamorò perdutamente del più bello e del più simpatico dei giovani. In breve, il milanese chiese la mano della Patti, e questa gli fu accordata dal papà a condizione che il matrimonio avesse luogo di lì a qualche mese. Era una dura condizione: il giovinotto avrebbe sposato subito l'Adelina, poichè ne era perdutamente innamorato e geloso pazzo; ma il babbo si opponeva, dimostrando al suo futuro genero: prima di tutto, che questi non aveva denari per mantenere come si deve una moglie, e poi che Adelina, dal canto suo, non aveva ancora un capitale sufficiente per non curarsi degli affari del marito. I due fidanzati dovettero inchinarsi all'irremovibile volontà del padre.

Ma, ahimè! il giovane milanese era geloso come un Otello contro gli ammiratori della Patti e contro gli artisti. Gli su *Mustetto*, nel *Don Giovanni*, singeva col braccio il fianco di *Zerlina*! E quando il grande Mario, che pareva un Adone, sotto le vesti di *Romeo* baciava la sua *Giulietta*, il promesso sposo cercava, nelle sue saccoccie, un'arma per fare a pezzi il rivale.

Un brutto giorno il giovinotto dichiarò al padre di Adelina che non poteva aspettare più a lungo. Vi fu uno scambio di parole vivaci; il milanese, furente, se ne andò per sempre, e, dopo pochi mesi, si seppe che gli affari suoi avevano fatto naufragio.

***

Da Londra la famiglia Patti andò a Parigi. Quivi, alle *domeniche* di Adelina non mancava mai una triade di gentiluomini composta del marchese di Caux, del barone di Saint-Armando e del visconte Daru.

Il marchese di Caux, scudiere dell'imperatrice, trova una cert'aria di gran signore che lo rendeva interessante. Adelina se ne innamorò durante le lunghe passeggiate nel bosco di Baden-Baden. Di ritorno a Parigi, il marchese frequentava assiduamente la casa Patti.

Si fa l'appello nominale dei presidenti d'ogni singola sezione.

Il presidente annunzia che si è al compiuto, essendo giunti i mancanti.

Si compie lo scrutinio.

Terminato lo scrutinio senza incidenti di grave entità, il presidente dichiara che, non potendosi proclamare i risultati causa la mancanza della sezione di Moriondo, è costretto a riconvocare i presidenti per stamattina alle ore 10. L'assemblea è sciolta alle ore 1,40 ant.

Il locale è fatto chiudere debitamente e viene steso verbale di chiusura.

Alle ore 10 1/2 si apre la seduta.

Il presidente, constatato che l'assemblea è in numero legale, prega il presidente della sezione Moriondo di leggere il risultato della votazione. Votanti 88: Brin 69, Favale 9, Daneo 58, Badini 64, Demaria 68, Nigra 45, Levi 11.

Il signor Bertini, presidente della sezione 6ª Mercato, osserva che leggendo le schede se ne trovarono col nome di Badini Adolfo, Daneo Emilio. Queste furono contate a parte, ma calcolate perchè non poteva esserci dubbio sull'intenzione dell'elettore.

Un altro presidente osserva che si contestò una scheda portante semplicemente il nome Nigra; un altro fa notare che si è contestata una scheda firmata ed un'altra portante questa scritta: *Le centomila lire di Cernuschi.*

Il presidente della 5ª Mancenisio riferisce che vi è il reclamo di un elettore perchè due schede portavano il solo nome di Badini-Confalonieri.

Il signor Bossi osserva che di queste contestazioni è giudice la Camera dei deputati.

Il signor Icardi protesta contro questa interpretazione della legge. (*Rumori, proteste*)

Il signor Bossi spiega come la legge sia chiara a questo proposito.

Il presidente mette ai voti la proposta di passare all'ordine del giorno.

La seduta è sospesa per dieci minuti a fine di preparare i dati per la proclamazione dei deputati.

I dieci minuti divengono tre quarti d'ora.

Finalmente alle 11 1/3 il presidente proclama eletti i seguenti candidati:

Inscritti 24,284 — Votanti 10,240.

BRIN BENEDETTO	**voti**	**7857**
BADINI ALFONSO	»	**5135**
FAVALE CASIMIRO	»	**4857**
DANEO EDOARDO	»	**4395**
DEMARIA VINCENZO	»	**4252**

Ebbero in seguito maggior numero di voti:

Nigra Gustavo	»	**3561**
Levi Samuele	»	**2033**
Merlani Alberto	»	**1320**
Imbriani Matteo Renato	»	**444**
Costa	»	**297**
Galleani	»	**258**
Bovio Giovanni	»	**247**
Pantano	»	**150**

Torino II (Ciriè).
Ecco i risultati finora conosciuti: Frola avv. Secondo 3304, Palberti avv. Romualdo 7659, Chiarlo avv. Giacinto 6415, Bertetti avv. Michele 4504.

Torino III (Susa).
Risultato di 87 sezioni su 93: Sineo avv. Emilio 6693, Berti comm. Domenico 6899, Chiapusso avvocato Felice 6635.

Torino IV (Pinerolo).
TORRE PELLICE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 11,50 *pom.* — Risultato definitivo: Peyrot 5296, Dalmo 5200, Tonta 4612.

Torino V (Ivrea).
Risultato di 45 sezioni su 206: Compans 5198, Chiesa 2033, Pinchia 2501, Chiala 2274, Pollino 1670, Perrone 1401, De Rolland 1000, Pezza 873, Mondino 509, De Pecoz 442.

Cuneo I.
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 11,11 *pom.* — Risultato di 39 sezioni sopra 99: il ministro Giolitti voti 6405, Turbiglio Sebastiano 5251, Roux Luigi 4629. Il candidato Galimberti ebbe voti 3256.

Cuneo III (Alba).
DOGLIANI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 6,50 *pom.* — Marasso 370, Gianolio 150, Coppino 99, avvocato Fracchia 54, Vayra 44.
GOVONE (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10,10 *pom.* — Eccovi i risultati di Govone e Priocca: Marasso 481, Coppino 276, Vayra 267, Gianolio 226.

Cuneo IV (Mondovì).
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 6,50 *pom.* — Eletti Garelli e Delvecchio quasi all'unanimità; Adami a grande maggioranza.

Novara I (Novara).
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 11,11 *pom.* — Elettori inscritti 20,723. Votanti 9778. Risultato: Casana ing. Severino 7156, Parona Francesco 6403, Franzi Giuseppe 6240, Calpini avv. Stefano 5641, Cermitti Giuseppe 4546. Ebbero pel maggiori voti: Dedone 2199, Bona 1985, Mancata soltanto la ballo, un applaudita.

Una serata al Balbo. — Si annunzia per domani sera lo spettacolo d'onore della bravissima attrice della Compagnia Paladini signora Ermenegilda Zucchini-Majone. Si rappresenterà il commovente dramma *I Danischeff*.

La signora Zucchini-Majone, che è artista coscienziosa e brava, gode giustamente le simpatie del pubblico del teatro Balbo, epperò non la mancherà quel pubblico e quello fasto che essa merita.

Teatro Rossini. — L'annunciato bozzetto drammatico, lavoro nuovissimo dell'avv. P. Rambosio, intitolato *La fortuna d'Nando* andrà in scena la sera di martedì 25 corrente.

— Domenica, 30, a questo teatro si faranno due recite, la prima alle 3 pom., l'altra alle 8 1/2.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al Vittorio ricorre la beneficiata della brava prima donna assoluta signorina Richelmi, l'applaudita Eleonora nel *Trovatore*. Dopo il secondo atto la serata canterà la romanza *Ei non tornò*.

Dopo l'opera, il ballo *Conte di Montecristo*.

Onoranze al maestro Baravalle. — Il Municipio della città di Fossano, la quale ha dato i natali al maestro Baravalle, il fortunato autore dell'*Andrea del Sarto*, ha diretto all'illustre suo concittadino la seguente lettera, che altamente onora chi l'ha scritta e chi l'ha ricevuta:

« *Illmo Signor Cavaliere,*

« La Giunta municipale ha con la più viva soddisfazione appreso dai giornali di Torino l'esito splendido dell'*Andrea del Sarto*, nuova opera di musica della S. S. chiarissima composta.

« La città di Fossano altamente si onora di annoverare fra i suoi più illustri figli il maestro cav. Vittorio Baravalle, il quale di cuore augura, nell'arte gentile della musica che con tanto amore professa, i più sublimi trionfi, di cui per ingegno e studio è così meritevole.

« Tali sono le espressioni cordiali dell'Amministrazione comunale che rappresento, interprete fedele del sentimento della cittadinanza fossanese, e questa pregiata di gradire in così fausta circostanza.

« Col massimo ossequio

« Di lei devotissimo

« *Il sindaco:* Clemente Celebrini. »

I seggi definitivi si poterono costituire solamente in venti sezioni. In tutte le altre i seggi provvisori divennero definitivi con composizione identica. I radicali però accorsero compatti. Nelle ore pomeridiane si nota una maggiore animazione e un concorso più numeroso di elettori.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 4,20 *pom.* — Il concorso è molto aumentato nelle ore pomeridiane. Si calcola che i votanti supereranno i dodicimila. Crispi, recatosi a votare nella sezione della Palombella, è stato vivamente applaudito. È cominciato ora lo spoglio delle schede.

(Nostro telegr. — *Ed. mattino*, 23, *ore* 8,20 *pom.*). — Risultato di 76 sezioni di Roma città:

Baccelli	voti	6677
Antonelli	»	5679
Sinci	»	5376
Simonetti	»	4362
Barzilai	»	4233
Odescalchi	»	3673
Montenovesi	»	2506
Coccapieller	»	785

Con la votazione delle sezioni di Monterotondo Barzilai finora sarebbe superiore a Odescalchi di circa cinquecento voti.

(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9,45 *pom.* — I risultati finora conosciuti danno assicurata l'elezione di Baccelli, Antonelli, Sinci, Simonetti e Barzilai. Quest'ultimo supera di 900 voti l'Odescalchi. Non è però improbabile che nel risultato definitivo il Barzilai rimanga eletto nella maggioranza e che il Simonetti retroceda al quarto posto.

In questo momento una grande dimostrazione con torce percorre la città acclamando a Barzilai e a Trento e Trieste. Passando davanti al palazzo Odescalchi la folla fischiò furiosamente. I palazzi delle due Ambasciate austriache sono custoditi da cordoni di carabinieri e di guardie. Le truppe non consegnate. Però, passando davanti al palazzo Chigi e al palazzo Venezia (le sedi delle due Ambasciate), i dimostranti non emisero alcun fischio, alcun grido.

Molti carabinieri seguono la dimostrazione. I dimostranti recansi agli uffici della *Capitale* ad acclamare a Imbriani e a Barzilai, il quale si affacciò al balcone raccomandando la calma e ringraziando gli elettori a nome dei suoi fratelli irredenti, ai quali giungerà la notizia come la parola di Roma, che manda loro una speranza, un conforto.

(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,35 *pom.* — La dimostrazione di cui vi ho telegrafato prima, seguitando, ingrossata di parecchie migliaia di persone, giunse in piazza Vittorio Emanuele. Qui trovò sbarrato il passo da un cordone di truppa. Vennero dati tre squilli di tromba. La folla mostrandosi riluttante a retrocedere, i soldati a baionetta in canna la respinsero. Vennero fatti molti arresti.

V'ebbe anche qualche ferito leggermente. La folla si sbandò per quindi riunirsi nuovamente in piazza Colonna. Di qui si recò agli uffici del *Popolo Romano* a fischiare, gridando: *Abbasso i ladri! i camorristi!* Quindi la folla passò agli uffici del *Don Chisciotte* ad applaudire. Poscia di nuovo in piazza Colonna, davanti a palazzo Chigi (Ambasciata austriaca) a fischiare e a gridare: *Viva Barzilai! Viva il deputato triestino! Viva Trento e Trieste!*

Vennero dati altri tre squilli di tromba. La folla si disperse, sciamando. Però nel momento in cui telegrafo la gente si torna ad aggruppare davanti al *Caffè Aragno*. Vi è grande fermento. In tutti i crocchi si commenta l'elezione del Barzilai.

(Nostro telegramma — *Ed. giorno*), 24, *ore* 9,35 *ant.* — Il *Popolo Romano* accerta la completa vittoria del partito ministeriale, la quale è stata tanto più completa se si considera che, nelle attuali condizioni poco liete del Paese, non era facile superare il malumore derivante dal malessere economico.

Il *Don Chisciotte* e il *Messaggero* ritengono il significato della elezione Barzilai, la quale si discuterà più all'estero che in Italia.

Roma II (Velletri).
(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,50 *pom.* — Eccovi i risultati conosciuti di 30 sezioni: Garibaldi 1943, Giovagnoli 2235, Tommasi 1899, Scaramella 1231, Piacentini 1718, Manotti 1672, Guastalla 1294, Clementi 1171.

Roma III (Viterbo).
(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,50 *pom.* — Su 60 sezioni: Leali 2079, Titoni 2010, Zeppa 2281, Odescalchi 788.

Roma IV (Frosinone).
(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,50 *pom.* — Visona 1296, Narducci 2173, Eliana 2053, Balestra 1558.

Milano I (Milano).

La sconfitta dei radicali.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed.* **sera**), 23, *ore* 8,30 *pom.*). — Stamane le sezioni furono piuttosto deserte, tuttochè i seggi provvisori divennero definitivi. Nel pomeriggio invece la votazione si animò. Si ritiene sicura la riuscita del prof. Colombo, che avrà una votazione splendida. È certa anche la... giorno fa leggesi il comunicato di un Comitato che si propone di fondere in una sola le diverse Associazioni militari della nostra città e che di tale intendimento ha dato partecipazione a S. M. il Re ed alle principali autorità di Torino, le quali al Comitato predetto ne danno lode.

Fa meraviglia che si partino a conoscenza delle autorità progetti che possono esistere nella mente di chi li ha ideati, ma che dovrebbero almeno essere comunicati a coloro cui debbono interessare, e cioè alle Società stesse, che ignorano invece l'esistenza di quel Comitato, il quale, per ottenere lo scopo prefissosi, dovrebbe essere composto di persone che sulla loro autorità e col prestigio del loro nome ispirassero alle Società militari una simpatica fiducia, senza la quale qualunque progetto, per encomiabile che sia, rimarrà sempre allo stato di un desiderio inattuabile.

L. Magatti, presidente Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati — A. Balduzzi, presidente Società Reduci patrie battaglie — Massa Bartolomeo, presidente Società Militare d'ogni arma e grado — Gallotti Giuseppe, presidente della Confederazione Generale fra militari ed operai — Crippa Carlo, della Società fra ex-reali carabinieri.

Società di Mutuo Soccorso fra ex-militari del Corpo dei Reali Carabinieri. — Domenica 7 dicembre 1890, alle ore 2 pom., questa Società inaugurerà il nuovo locale sociale in via San Dalmazzo, N. 7, piano primo, locale resosi indispensabile pel sempre crescente numero dei soci.

Ecco il programma:

Ore 2 pom. — Inaugurazione del locale con speciali concerti istrumentali e vocali.

Ore 6 pom. — Apertura del Banco di beneficenza.

Ore 8 pom. — Trattenimento famigliare danzante.

I signori consoci hanno diritto di condurre seco la rispettiva famiglia, avvertendoli che all'ufficio di segreteria si distribuiranno apposite tessere pei soci e famiglia e per speciali inviti che il socio credesse ottenere.

Nelle ore serali è d'obbligo la tassa di guardaroba, per tutti in centesimi dieci.

I saloni saranno illuminati a giorno.

Nei giorni 25 corrente e successivi nel locale sociale tutti i giorni dalle ore 8 alle 10 pom., e dal 25 corrente al 5 p. v. dicembre anche dalle 2 alle 4 pom. contro ricevuta.

Associazione dei Ragionieri. — I signori Ragionieri muniti di regolare diploma degli Istituti tecnici sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2 precise, in una sala del Comizio Agrario, via Venti Settembre, per trattare l'elezione in quest'ordine: Colombo, Ponti, Cavallotti, Musi, Beltrami. Più tardi il Beltrami sorpassò il Musi, lasciando a questo il posto della minoranza.

Alle ore 10 si seppe che Beltrami aveva sorpassato il Cavallotti. La notizia venne accolta con applausi entusiastici dalla gente affollata intorno a palazzo Marino.

I giornali pubblicarono numerose edizioni, che andarono a ruba. Ora è stata fatta da circa ottocento persone una dimostrazione ai deputati Colombo, Ponti e Beltrami. I primi due erano in casa e si affacciarono al balcone ringraziando nel nome dello Statuto e delle istituzioni che ci reggono.

Milano III (Monza).
(Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — III Collegio; risultato di 100 sezioni sopra 110: Casati 6083, Carmine 7981, Sola 7386, Gallavresi 7268, Facheris 3250. II Collegio; risultato di 97 sezioni sopra 105: Campi 7090, Galletti 6538, Bianchi 6347, Borromeo 4702, Ranchetti 4136, Travelli 2839, Mosca 2340, Podrelder 1945.

Genova I (Genova).
(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 1,30 *ant.* — La città fu poco animata. Molti seggi tardarono a costituirsi per iscarso concorso di elettori. La lista liberale monarchica è rimasta vittoriosa, e questo risultato è notevole in una città come la nostra, nella quale aveva sempre avuto vittoria il partito radicale. Eccovi il risultato finora conosciuto:

Elettori inscritti 38,304: Gagliardo 7063, Randaccio 6059, Tortarolo 6393, Bettolo 6304. Per la minoranza vi sarà ballottaggio fra i radicali Armirotti 4321, e Pellegrini 3250. In seguito ebbero voti: Maragliano 2389 e De Amezaga 1933. Mancano i risultati di 5 sezioni sopra 124, comprese le due di Bolzaneto, dove non si potè non essendosi costituiti i seggi. L'esito però è immutabile.

(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 7 *ant.* — Gagliardo 7921, Randaccì 7110, Tortarolo 6549 Bettolo 6355, Armirotti 4321, Pellegrini 3250. Così questi due ultimi, entrando radicali, entrano in ballottaggio. Maragliano 2795, De Amezaga 2165.

Genova II (Savona).
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10,15 *pom.* — Risultato di 60 sezioni: Boselli, 4813; Sbarbaro, 4689; Sanguinetti 3103; Rolandi, 3087; Astengo, 3002, Capoduro, 2933; È incerta la riuscita di Capoduro, nonostante manchino altrettante sezioni quante sono quelle di cui si conosce il risultato.

Genova III (Chiavari-Spezia).
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9,55 *pom.* — Completa vittoria dei candidati ministeriali con una maggioranza di circa ottocento voti, non contando alcune sezioni immancabilmente a noi favorevoli. (I candidati ministeriali erano: Farina, Bertollo, Canevaro e Morin).

Venezia I (Venezia).
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10,25 *pom.* — La votazione nel Collegio di Venezia I dà una splendida vittoria alla lista della *Gazzetta di Venezia*. Saranno eletti Tiepolo, Treves e Castelli.

La lista dell'*Adriatico*, che portava la candidatura Tecchio, Ricco e Mangato, fu sconfitta con oltre 300 voti di differenza.

Sembra che anche nel II Collegio di Venezia (Dolo) abbiano vinto i liberali monarchici.

(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 1,15 *ant.* — La lista della *Gazzetta di Venezia* ha ottenuto una splendida vittoria nel primo e nel secondo Collegio. Alle undici venne fatta la proclamazione degli eletti in Municipio fra l'entusiasmo degli elettori acclamanti agli eletti. Tre squadre di cittadini, precedute dalla banda musicale e illuminando le vie con fuochi di bengala, percorse la città acclamando a Casa Savoia. Si recarono agli uffici della *Gazzetta di Venezia* applaudendo fragorosamente alla vittoria e al direttore Ferruccio Macola. Le grida delle belle bittorie ottenute dai monarchici sui radicali a Milano e Rovigo crebbero l'entusiasmo.

I Collegio — Risultato definitivo: inscritti 14,772; votanti 7572. Eletti: Tiepolo 4554, Treves 4064, Castelli 3904. Ebbero maggiori voti Tecchio 3075, Ricco 3182, Manzato 2819.

II Collegio — Risultato di 56 sezioni: inscritti 7534; votanti 4283; Galli 3204, Papadopoli 2805, Gabelli 2733, Pellegrini 1741, Zabeo 395, nulli 117, dispersi 775.

Napoli I, II, III.
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10,55 *pom.* — Finora si ignorano i risultati definitivi. Le elezioni sono procedute con calma relativa. Solo in alcuni seggi si ebbe a deplorare sostituzione di persone, per cui vennero fatti alcuni arresti. Finora i risultati conosciuti fanno prevedere che nel primo Collegio avranno la prevalenza Afan de Rivera, Billi, Giusso, Ungaro, Mazzella; nel secondo Sandonato, Debernardis, Beneventani, Simeoni, Colosimo Gaspare (radicale); nel terzo Placido, Della Rocca, Casilli, Filanti.

Però le frazioni, di cui si ignorano i risultati, potrebbero modificarli.

(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,50 *pom.* — Mancano ancora i risultati definitivi della provincia. Nel I Collegio sono sicuri Mazzella, Afan de Rivera, Giusso e Ungaro. Sono incerti Tubi e Billi. Nel II sono sicuri Di Sandonato, Rocco, Colosimo e Beneventani. Vi è dubbio fra Simeoni e De Bernardis. Nel III, risultato definitivo, eletti Placido 4450, Della Rocca 4323, Casilli 3103, Filatti 2770, Donata 2531. Nel IV è sicura Sorrentino; sono dubbii Nicotera, Giuseppe, il quale con tal furto resta danneggiato di L. 25 circa.

Arrestati. — Oltre ai menzionati feritori e arrestati, vennero arrestati i seguenti individui: Furro Lorenzo, d'anni 17, ritenuto complice del furto di una pezza di stoffa in danno di quel negoziante signor Colombo, commesso nel giorno 20 corr.; Pievano Lorenzo e Giuseppe fu Francesco, perchè si resero autori di violenze e oltraggi agli agenti della forza pubblica; quattro individui sospetti in genere o tre ubbriaconi.

Vaglia del pubblico. — Riceviamo:

La vita che si vive nelle scuole elementari femminili

— È indubitato che in questa gaia vita che si vive l'umana creatura, per imprescindibili leggi fisiologiche, deve, dirò così, fare un lavoro di *digestione*.

Ora vuol saperne con grottesca? La direttrice di una scuola municipale in Torino (egregia persona del resto) pretende che bimbe di sei o sette anni che frequentano la scuola (con quanta umanità e criterio lascio a lei di giudicare) si astengano dal soddisfare ai loro bisogni fisici, salvo che in un'ora fissa, come se fossero altrettanti orologi. Ora cosa succede? L'argomento è piuttosto scabroso a *svolgersi* in pubblico! Le bimbe più piccine fanno *come possono*, ed allora soltanto la maestra si decide a lasciar loro un po' di libertà, quando..... il sacrificio è compiuto in loco inlebito. Le più grandicelle soffrono e tornano a casa con mal di capo. Noti che questa burla atroce dura un anno, non un giorno.

E poi si parla d'igiene ad ogni più sospinto per dritto e per traverso! Via, un po' meno di rigore non farebbe male.

Che dire poi dei lavori in casa? Inaghissimi a cui si obbligano i ragazzi in tenerissima età? Cose dell'altro mondo!

Tutti i medici riprovano altamente questa funesta abitudine invalsa nelle nostre scuole, ma a nulla serve, perchè l'amor proprio vuole che si faccia fare bella figura alla scuola che si dirige, ed allora si passa sopra alle più elementari regole igieniche.

Non potrebbe l'egregio assessore per la pubblica istruzione raccomandare alle insegnanti ed alle direttrici meno zelo inopportuno ed un pochino più di carità pei poveri bimbi che intristiscono sulle scuole?

Io per tutte..... le mamme che vogliono vedere i loro bimbi robusti.

Chi comanda carabinieri di cavalleria, di *indirizzo* o fa *reclami* mandi sempre l'indirizzo stampato.

Pavia II (Voghera).
La vittoria è assicurata per Arnaboldi, Mazza e Meardi. L'ex-deputato Bottini è sconfitto.

Potenza I, II e III.
NAPOLI (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9 *pom.* — Giungono i risultati delle elezioni nella Basilicata: nel primo Collegio, eletti Fortunato, Grippo, Branca; nel secondo: Lacava, Senise, Rinaldi, Lovito. Mancano i risultati definitivi del terzo. Però, da quello che si sa, pare che sia assicurata la elezione di Torraca e Giuntoroa. Il terzo posto sarebbe conteso fra Imperatrice e Materi.

Macerata.
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 9,42 *pom.* — I risultati finora conosciuti assicurano l'elezione di Zacconi, Mestica, Ricci, ministeriali, e di Costa, dell'opposizione. Il posto della minoranza è conteso fra Lazzarini e Luzi, ministeriali. Mancano i risultati di quattro sezioni.

Padova I (Padova).
(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10,10 *pom.* — È assicurata la vittoria con votazione quasi unanime di candidati monarchici.

Però il concorso elettorale fu assai scarso.

(Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 11,30 *pom.* — Elettori inscritti 15,205, votanti 6150. Eletti Luzzatti Luigi con voti 5357, Cittadella-Vigodarzere Gino 4709, Maluta Carlo 4668.

Della lista radicale Marin ebbe voti 660, Mantelli 598, Maffi 422.

Treviso II (Conegliano).
(Ag. Stef. — *Ed giorno*), 24. — II Collegio; risultato definitivo di 70 sezioni. Inscritti 17,913, votanti 9064: Rizzo 6757, Mel 6003, Bonghi 5202, Schiratti 1735, Giuriati 1041, Cariolato 925, Raimondi 652, Spagnol 50, Castelnovo 15, nulli e dispersi 508.

Bari I, II e III.
BARI (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I Collegio — Risultato di 42 sezioni: inscritti 11,809; votanti 6590: Saragoza 4137, Lazzaro 3083, Indelli 3742, Petroni 3491, Mirenghi 2995, Daniele 2312, Capruzzi 2084, Imbriani 1713, Colombo 1385, Loy 909, Giampietro 526, nulli e dispersi 41.

II Collegio — Risultato di 41 sezioni: inscritti 14,049; votanti 8353: Bovio 5031, Imbriani 4055, Panzini 3492, Pamuzzi 3101, Beltrani 2912, Jatta 2526, Ceci 1940, Calleo 2792.

III Collegio — Risultato di 45 sezioni: inscritti 10,658; votanti 7379: Ballanzano 4260, Nocito 4075, Pugliese 4010, Delaurentis 2206, Debellis 1605, Imbriani 590, nulli e dispersi 287.

Portomaurizio.
(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 24, *ore* 8,4 *ant.* — Rieletti a maggioranza Bianchieri, Massabò e Berio. Il tentativo fatto qui dai radicali non è riuscito meno vano che altrove.

Livorno.
(Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 23, *ore* 11,15 *pom.* — Anche qui hanno avuto vittoria i candidati monarchici liberali. Votanti 9217. Eletti: Pelloux 5927 e Maurogordato 4150. Ebbero voti in seguito: Giera 1131, Mangonaro 3020, Foraboschi 2516. Ordine perfetto.

Catanzaro I.
(Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — I Collegio. — Risultato di 64 sezioni: inscritti 10,943; votanti 7478: Grimaldi 5168, De Seta 4887, Chimirri 4441, Lacifaro 5368, Rossi Milano 4051, Fonte 2936.

Ferrara.
(Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 23. — Risultato di 75 sezioni sopra 80; inscritti 17,735: votanti 12,177: Turbiglio 6008, Cavalieri 5980, Levi 5521, Lenti 6086, Sani 6379, Canale 6251, Duttoni 5557, Mangini 5132, Bacci 175, nulli 100, dispersi 221, contrastati 101.

Sondrio.
SONDRIO (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Risultato di 67 sezioni inscritti 15,549; votanti 5734: Cucchi Francesco 3562, Torelli 3357, Mazzoleni 1358, Pedretti 1014, Nulli 88, dispersi 376. Mancano cinque sezioni.

Lucca.
LUCCA (Ag. Stef. — *Ed. giorno*), 24. — Risultato di 100 sezioni: inscritti 28,533; votanti 15,635: Mordini 7247, Martini 7238, Pierotti 5908, Balestrieri 5965, Luporini 5619, Giambastiani 4259, Geminiani 4045, Giorgini 2311, Bottoneri 2225, Carducci 1046, Puccì 687, Costa 379, Giorgini colonnello Giorgio 171. Dispersi 133.

Gravi disordini elettorali a Andria.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 23, *ore* 10 *pom.* — Telegrammi particolari alla *Tribuna* da Andria (Bari II) recano che colà la lotta elettorale è stata feroce. Gli elettori delle due parti erano in preda a un completo parossismo. Si deplora un morto e un ferito. In quel paese regna addirittura il terrore. Gioacchino Poli, del partito di Imbriani, è stato proditoriamente aggredito ed rivoltellate da una turba de' suoi avversari. Il Poli fortunatamente rimase illeso. Ebbe traforata la carrozza.

BORSA UFFICIALE.

24 novembre.

Rendita — Corso medio d'ufficio **94 70.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — S	101 45 — 101 65	— — — —
»	101 40 — 101 60	— — — —
Svizzera	101 35 — 101 45	— — — —
Londra + 6	— — — — 25 30 — 25 43	—

Capitale L. 48,750,000 —
Massa di rispetto » 24,750,000 —
Circolazione — giusta il limite fissato dalla legge 30 aprile 1874 (1) L. 235,816,057 50
Id. id. coperta da altrettanta riserva in D. 12 agosto 1881 e 30 novembre 1885 » 98,119,141 — } 337,935,198 50
Conti correnti e altri debiti a vista (2) L. 40,609,203 11
Conti correnti ed

I medici italiani a Berlino per studiare il trovato del dottor Koch

Berlino, 18 novembre.

(Dott. L. C. B.) — Il telegrafo vi ha informato minutamente delle particolarità sulla scoperta di Koch, ma ha taciuto quante persone qui accorse per trovarvi o la salute oppure il rimedio.

Dicono i giornali di qui che di medici ve ne siano diecimila, e forse sarà vero, se son veri i telegrammi che giungono d'ogni dove annunziandone il prossimo arrivo.

Ma i nuovi accresceranno la quantità degli illusi, poichè, per quanto Koch abbia indirizzato a una generosa il dottor Libbertz i medici che desiderano la linfa, il rimedio, il vaccino, pure sarà bravo colui che riuscirà a parlargli.

Io sto picchiando ogni giorno alla porta del tempio, ed a quella dei grandi sacerdoti, ma è vana la mia preghiera, e per troppo non si sa quando potrà essere esaudita. E così con me il bravo Belfanti di celeste clinica, il Koniger di Gardone, il Resko e tanti altri che ho visto e vedo; tutti ci contiamo la propria impotenza davanti la fermezza di questa gente.

Il Senator, il Leyden, il Sulzer ed altri astri maggiori attendono anche essi. Il Fraendzel, che fu uno dei collaboratori del Koch, rispondeva ieri ad una principessa qui giunta da Varsavia che era sicuro di potere fare la prima iniezione del miracoloso rimedio.

Figuratevi che un ricco signore di Monaco, mentre insisteva presso la donna di servizio del Libbertz per parlargli, vide lui, e conoscendolo da lungo, gli si rivolse dicendogli: « Ho l'onore di parlare col dottor Libbertz »; di rimando il Libbertz rispose: « Ella si sbaglia », e mi lasciò il visitatore con tanto di naso.

Forse è vol palese favole, ma è così. Ormai sonvi colleghi che, visto le cliniche, esaminati gli ammalati, se ne ripartono fulici di aver toccato con mano e visti i grandi risultati della scoperta, che senza dubbio alcuno è un grande genio.

Nè si capisce perchè tutti debbano accorrere a Berlino; il rimedio a suo tempo verrà dato, ma ci vorranno settimane. Il metodo è semplice, facile, come tutte le grandi cose.

La natura del rimedio si ignora, e forse per ora non si potrebbe neanche analizzare. Gli studi di batteriologia, di istochimia ecc. si inventano lì per lì, e tutti, medici sono in caso di farlo.

Qui si ignora ove abbia ora il suo laboratorio il Koch; nè al suo vecchio laboratorio, dove lavorò fino a pochi giorni fa, si sa nulla, nè c'è modo di capir nulla.

L'unico che lavora a grande forza e pratica la cura è il Cornet; ma i tentativi di avere linfa da lui sono vani come dal Libbertz.

Il Lewy, il Pfuhl, il Drieger, tutti sono asserragliati da colleghi e da ammalati, ma la loro è una falange macedonica tetragona agli assalti dei colleghi.

La immensa grandezza della scoperta impone a chi davvicino ne vede i risultati, ed i confronti con Jenner, con Lister sono ancora impari al bisogno, al vero.

Quando si giunge a provare, come qui si vede, la verità di un asserto scientifico che cambia la faccia della medicina, bisogna inchinarsi riverenti al taumaturgo.

Il corrispondente del *New-York Herald* sarebbe riuscito ad intervistare il Koch; questi avrebbe detto:

« Il mio metodo di cura della tubercolosi polmonare non si può per ora ritenere come definitivo e sicuro contro una recrudescenza del morbo, giacchè gli esperimenti clinici da me fatti non sono anteriori di sei mesi. La tubercolosi esterna, cioè che ha manifestazioni visibili, guarisce definitivamente, e a seguita di questo passo a trovare modo di curare e guarire tante cose.

Per fortuna non è ancora comparsa la notizia, che già viene formalmente smentita. E così nascono le fanfaluche come i funghi: la verità vera si è che nessuno sa niente, se si eccettuino i casi che si vedono nelle cliniche e le comunicazioni scientifiche che si fanno nelle Accademie e nelle Società ed infine nelle cliniche in cui fece i primi esperimenti il Koch, ma, ripeto, all'infuori delle comunicazioni ufficiali, nulla di nuovo nulla.

Così dicasi del nome del rimedio, che si vorrebbe chiamare parentoloidin, ma che finora non fu battezzato.

Dimani, posdomani la falange medica crescerà ancora di molto, ed assisteremo allo spettacolo di un secondo Congresso medico; ma non è esagerazione il dire che molti arriveranno qui fidenti e partiranno sconfortati. Chi ne avrà vantaggio saranno gli *hôtels* ed i *restaurants*, perchè, se dall'estero arrivano a frotte, quanti ne arriveranno dalle provincie, dalla vicina Austria? Sarà sempre molto vedere le cliniche, esaminare gli ammalati, ma non sarà quello che tutti vogliono: la salute.

Chiudo questo righe col ripetervi quel che si dice. Due casi, di cui uno oggi stesso, avrebbero avuto esito letale. Gli ammalati sarebbero mancati durante la febbre di reazione dopo la prima iniezione. La notizia vien data da persone di fede, ma ormai non bisogna più credere neanche le persone di fede.

Intanto pazienza..... pazienza.

Berlino, 19 novembre.

Nulla dies sine linea..... dovrebbe essere la divisa dei medici stranieri che si sono recati a Berlino per portarvi via il prezioso liquore. Ma pur troppo si lavora, si suda, si cerca, e più che ammalati non si vedono. La linfa è ancora un pio desiderio, nè si sa quando si potrà avere.

Il Belfanti ed io, che fummo i primi ad accorrere quando Koch non aveva ancora bandito al mondo la sua composizione, facciamo corso, pellegrinaggi, anticamere, ma le porte sono di bronzo.

Tre o quattro medici soli hanno la privativa, e se ne valgono terribilmente, nè si può supporre, dopo ciò che ha detto il telegrafo, che Leyden, Senator, Meyer ed altri grandi professori di qui non siano ancora in possesso del rimedio.

Finora non valsero le preghiere dei grandi dignitari di Corte, degli ambasciatori, dei colleghi amici, e gli stessi giornali di qui cominciano a dire che sarà inutile promettere per non mantenere che..... troppo tardi.

Stasera l'invasione dei medici ha assunto una proporzione nuova; in un solo *hôtel* sono 52 medici, qui al *Central-Hôtel* ce ne son più di venti. Ma l'esodo è pur già incominciato.

Nel gran salone del palazzo della posta principale nell'*Artilleriestrasse*, doveva stasera riferire il Cornet, e una raccolta di ben 400 medici era pronta ad udire il verbo, quando Wirchow, che presiedeva la « Medicinische Gesellschaft », lesse un biglietto del Cornet che si doleva di non poter venire, e quindi capirete che nuove disillusioni.

Il Cornet ha promesso al Belfanti che tra qualche diecina di giorni si sarebbe messo a disposizione del Governo italiano qualche lotto per gli ammalati, ma verrà essere un affare serio; tutti vorranno venire e bisognerà che i medici incaricati scelgano bene i loro casi. Dovranno essere ammalati di incipiente tubercolosi, dello stadio d'infiltrazione e non oltre, perchè altrimenti se già attaccati profondamente, con caverne od altro più grave, saranno inesorabilmente respinti.

Mi diceva uno dei bravi assistenti del Bergmann che l'assedio è tanto grave, tanto continuo e da tutte le parti del mondo, che non si saprà più trovare letti per gli altri ammalati, ormai scartati in seconda linea.

Oramai la febbre di reazione si manifesta nel caso medico prima di aver subito inlezioni. È una vera invasione di..... colleghi che cercano la pietra filosofale.

Il Koch, dicono i giornali, sarà elevato a grado nobiliare, benchè questo grande non cerchi ambisca onori nè ricchezza. La sua è la modestia del genio.

Domani ricominceremo la caccia, se così si può chiamare, e vedremo se oltre agli ammalati si potrà vedere ed, il ciel volesse, avere una goccia di rimedio. Però lo scoraggiamento invade, e solo l'amore dell'umanità può rendere così calmi, così insistenti e così pazienti.

È però dovere di onestà il raccomandare ai medici di rimandarsene a curare i loro ammalati. La data della distribuzione della linfa si fa sempre più lontana, nè per ora havvi la convenienza di rimanere a Berlino. Le cliniche sono invase da centinaia di medici, ed è una fortuna il vedere alcunchè, e il metodo per ciò non richiede altro che il rimedio e l'assoluta cautela di disinfezione moderna.

Potremo dunque dire che il rimedio l'avrà anche Torino tra pochi giorni. Io lo spero, e forse forse la speranza divorrà realtà.

Telegrafano da Berlino che l'imperatore ha decorato il dottor Koch della grande Croce dell'Aquila Rossa.

Il Consiglio municipale di Berlino gli ha conferita la cittadinanza d'onore.

Museo commerciale italiano in Bogotà (Colombia).

Dalla Camera di commercio ed arti di Torino riceviamo:

« Il signor Carlo Vedovelli coll'appoggio della Ditta Fergusson, Noguera e C., una delle più solide e reputate Case colombiane, ha istituito in Bogotà un Museo commerciale italiano per far conoscere in quelle regioni i prodotti delle nostre industrie e facilitarne la vendita.

« Questa Camera rivolge quindi i più vivi eccitamenti agli industriali ed ai commercianti esportatori del proprio distretto perchè vogliano, approfittando di tale favorevole occasione, secondare il signor C. Vedovelli nel lodevolissimo e patriottico scopo prefissosi, avvertendoli che presso quest'ufficio di segreteria potranno ottenere tutti i necessari ragguagli circa l'invio dei campioni, i diritti di commissione sulle vendite, ecc., nonchè prendere visione dell'elenco dei prodotti che troverebbero più facile mercato in Colombia. »

Bimetallismo e monometallismo.

Ci scrivono:

« Alla vigilia della scadenza dell'Unione Latina quando da tanti economisti si sentono proposte tendenti all'introduzione in Italia del monometallismo aurifero mi lecito di chiamare l'attenzione sui fatti succeduti in questi giorni.

« L'Inghilterra col suo monometallismo si è trovata in questi giorni sull'orlo d'un precipizio terribile: la sua riserva d'oro era caduta a 12 milioni di sterline, ed il mondo finanziario intero tremava all'idea che il Governo russo potesse ritirare i 5 milioni d'oro che teneva nelle diverse Banche della *City*.

« Dove trovò aiuto fu presso la Francia bimetallista, che consentì un prestito temporaneo di 75 milioni in oro!

« In che modo propone il signor Goschen di provvedere per l'avvenire? Emettendo 10 milioni di biglietti da 1 e 2 sterline contro deposito nelle casse del Tesoro di altrettanto argento!

« Non voglio trarne conclusioni, mi basta aver sollevato l'argomento lasciando ad altri più competenti di discuterlo e vedere quale sia la politica monetaria che convenga meglio per il nostro paese.

« GIULIO BLANC ».

I martiri di Manchester.

LONDRA (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — La Polizia impedì una dimostrazione indetta a Belfast ieri in onore dei martiri di Manchester; una ventina di arresti.

Un incendio al teatro della Commedia in Madrid.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — Verso la fine della rappresentazione al teatro della Commedia si propagò il fuoco nella parte superiore della scena in seguito alla fusione d'un conduttore elettrico. Ciò produsse panico; alcune signore svennero; nessuna vittima. Il fuoco fu spento dai pompieri di servizio.

Un disastro agli Stati Uniti.

NEW-YORK (Ag. Stef. — *Ed.* **sera**), 23. — L'edificio di Wells-Fargo (Jersey-City) si sprofondò parzialmente; quattro operai morti, dodici feriti. La più parte degli operai erano italiani.

La morte del re d'Olanda.

PARIGI (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 23, *ore 4,50 pom.* — Un telegramma giunto or ora da Aja annunzia la morte di Guglielmo III, re d'Olanda, il cui stato di salute era da molto tempo gravemente compromesso.

AJA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il re è morto alle 6 di stamane nel castello di Retloo. Fino a ieri lo stato del Re era discreto e non faceva prevedere una fine così prossima. Giungono al reggente e al Governo dispacci di condoglianza da tutti i sovrani e capi di Stato o di Governi esteri. La salma si seppellirà nella tomba della famiglia Orange-Nassau a Delft, presso Aja.

AMSTERDAM (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Le forze del re declinarono intanto ieri sera che si dovette chiamare telegraficamente il dottor Roessing da Horenter, dacchè era impossibile far venire immediatamente i medici reali dall'Aja o Leida. La regina vegliò tutta la notte insieme al Roessing al capezzale del re, che spirò verso le 6 di stamane. Le finestre del palazzo reale furono subito chiuse e fu issata bandiera a lutto.

Il re è morto in causa di una forte uremia, contro cui gli sforzi dei medici furono impotenti. Il re negli ultimi momenti era calmissimo.

I ministri delle colonie e della giustizia sono partiti per il castello d'Hetloo. È stato convocato il Consiglio dei ministri. Le Legazioni estere hanno issata bandiera a mezz'asta.

Il re Guglielmo III (Alessandro, Paolo, Federico, Ludovico, granduca del Lussemburgo) era nato il 19 febbraio 1817.

Successe a Guglielmo II il 17 marzo 1849 in condizioni molto critiche, perchè dopo il cambiamento della Costituzione si erano resi necessari anche cambiamenti nell'amministrazione del regno. Approfittando dello scioglimento della lega tedesca nel 1866, il re Guglielmo staccò il ducato del Lussemburgo e di Limburg dalla Germania.

Lo sviluppo del sistema parlamentare sotto il suo regno forma una delle pagine più notevoli della storia d'Olanda.

Nel 1850 sposò Sofia, figlia del re Guglielmo del Wurtemberg. Da questa unione ebbe tre figli, il principe ereditario Guglielmo, il principe d'Orania, morto nel 1879 a Parigi, ed il principe Alessandro, morto nel 1884.

La principessa Sofia morì nel 1877; Guglielmo III passò a seconde nozze colla principessa Emma, figlia del principe Giorgio di Waldeck.

Natalia di Serbia e suo figlio

Belgrado, 18 novembre.

(PRAVI SRBIN) — Lo *vrai secret* della bella ed infelice nostra regina non è finita ancora, nè finirà così presto sinchè l'ex-suo consorte non cesserà di martorizzarla in ogni guisa, trovando per troppo negli uomini del nostro Governo tanti famuli che si prestano ad aumentare il supplizio morale di questa infelice donna e non madre infelice madre.

Quante volte, io, nelle autorevoli colonne di cotesta *Gazzetta*, toccai la questione della regina Natalia, questa odiosissima questione che in tutt'altro paese che non fosse la Serbia sarebbe da lungo tempo definita! Per troppo costretto a ritornarvi ancora su questo vecchio argomento, essendosi la questione di Natalia attuata di molto oggi, entrando in una fase inaspettata.

L'ex-re Milano, questo ex-coronato scialacquatore e libertino, che oggi ritornò nuovamente alla vita di gozzoviglie nella grande Parigi, può chiamarsi contentissimo, avendo pienamente raggiunto il suo scopo, quello cioè di raffreddare l'affetto che lega il nostro re Alessandro a sua madre.

Tralascio ogni commento a questo fatto, che già per sè stesso bastantemente si commenta, e vengo all'argomento, costretto a ritornare alla genesi della questione esistente fra Natalia e il suo poco degno consorte, onde i lettori, in poche parole, s'abbiano un preciso concetto di tutto quanto immoralissimo affaro della famiglia reale serba.

Divisa Natalia dal marito, il quale in quel tempo s'era dato del tutto in braccio alla sua amante Artemisia Cristic, la sola quasi colpevole del disaccordo fra la famiglia reale di Serbia, partì all'estero col figlio, rapitando che il Santo Sinodo pronunciasse la sua inappellabile sentenza, che la povera regina non poteva immaginare altrimenti che una sentenza giusta; tale però non fu. Lontana Natalia da Belgrado col figlio, a Milano riuscì con favori e minaccie trovare un compiacente ecclesiastico al quale impose di sanciare il divorzio reale; ciò che fu fatto, con grande scandalo non solo nostro, ma di tutta l'Europa civile.

La regina in quel tempo andò a Firenze, in Abbazia e poi a Wisbaden, dove un bel giorno essa, colla forza, si vide strappare dalle braccia il figlio, l'unico bene che ancora le rimaneva. All'infelice donna non rimase che il pianto, ed essa lo andò a sfogare allora a Yalta, in Crimea, ove tiene un grande possedimento.

Lasciamo da parte il lato politico di questa questione e non sollevianone neppure il velo dell'ingerenza diplomatica austriaca, che cercò sempre di gettare dell'olio, vedendo sempre in Natalia una nemica della influenza austro-ungarica in Serbia.

A tutti è ben noto ciò, e nessuno ignora che fu appunto Vienna quella che determinò e spinse le cose agli estremi nel dramma famigliare dei nostri reali.

Pronunciato il divorzio dal metropolita Teodosio, per tutta la Serbia si levò un grido di protesta unanime, all'estero, da tutta la Stampa slava e dalla pubblica opinione in Russia, a cui non restò estranea nemmeno la Corte del Romanoff.

Milano, che vedeva giornalmente mancargli il terreno sotto i piedi e la sua cui impopolarità ingigantiva, volle resistere per un po' di tempo, ma alla fine, costretto dagli avvenimenti che potevano travolgere lui e il suo trono, fu costretto saggio di abdicare in favore del figlio, portandosi poi all'estero.

La prima cosa che i serbi fecero dopo la partenza di Milano fu, come è noto, di richiamare la regina e il metropolita Michele. Natalia dapprima non volle ritornare, ma, persuasa dalle generali preghiere, essa venne a Belgrado, accolta trionfalmente, dopo essersi accertata che il metropolita Michele aveva annullato il divorzio reale.

Natalia ritornò senza il consenso di Milano, e, quel che è più, contro il volere della Reggenza, la quale, specialmente il Ristic, non può perdonarle questa mancanza di tatto, com'essi dicono.

Il re Alessandro, al ritorno della sua buona madre, ne fu pazzo per la gioia, ma per breve tempo però, avendo i signori reggenti *disposto tutto in ordine* le cose, tanto in ordine che il giovane re dopo pianti e urli sovercbi e sforzi per richiamare la madre, partì scritti aggiogò al suo carro coloro a cui lasciava il governo della Serbia sino alla raggiunta maggiorità di re Alessandro, e fu sempre a tempo a richiamare all'osservanza di questi patti ogniqualvolta i reggenti concedevano a Natalia di poter vedere il figlio.

Non contento di ciò, ritornò lui stesso in Serbia, ingelosendosi troppo dei reggenti; ma il paese, che lo accoglie sempre male, gli si mostrò impassibile alla minaccia ch'egli condurrà seco all'estero il giovane re. Fece il tutto per far allontanare la regina da Belgrado, ma questa sua pazza voglia restò tale, fu buona cosa, perchè guai se la Reggenza avesse decretato il bando di Natalia.

Milano ritornò all'estero, e dopo essersi svagato un po', fece capo nuovamente a Belgrado, a questa volta risoluto di farla finita coll'odiata consorte.

Eravamo alla vigilia delle elezioni generali della Scupcina. A Milano arrideva la lotta e, credendo forte il suo partito, pensò di ingaggiare, in segreto, battaglia col partito radicale, onde sbalzarlo dal potere e prendere così due piccioni ad una fava. Il risultato delle urne fu negativo per lui; neppur un uomo dei suoi sorti eletto; lo stesso Garascanin ora non gli è più figlio. Durante l'ultimo soggiorno di Milano fra noi, egli tentò sciogliere la questione del divorzio, facendosi rilasciare, come vi scrissi a suo tempo, una dichiarazione del metropolita Michele che convalidi il divorzio. Ma Natalia seppe però farsi prima rilasciare un'altra dichiarazione dal Sinodo che annulla il divorzio reale. Il documento di Natalia è il solo valido secondo le nostre leggi, perchè il metropolita non è nulla *extra cattedra*, e il Sinodo riconosce soltanto il documento dato a Natalia. Da ciò il conflitto fra la regina ed il metropolita.

Natalia in tutto il tempo che si trova fra noi, cioè dal suo ritorno dalla Russia, vide e parlò soltanto due o sette volte col regnante figlio. Passò talvolta qualche mese, che la regina, la quale abita in prossimità alla Corte, non potè vedere il re. Milano procurò sempre di storlire i convegni fra la madre e il figlio, e ultimamente fecelo il vecchio precettore del re, Dokic, perchè questi gli aveva osservato che non era umano far soffrire una povera madre in tal modo.

La regina, stanca di questo supplizio di Tantalo, decise di rivolgersi alla Scupcina con un memoriale, nel quale, fra altro, chiede che le sia concesso vedere il figlio ogni settimana. Saputo ciò, ex-re Milano si recò a Nisch, ove fece di tutto per costringere il figlio a scrivere a sua madre perchè questa desistesse dall'idea di presentare il memoriale alla Scupcina. Il re scrisse più volte in questo proposito, ma Natalia gli rispose sempre che il modo solo per farsi valere i suoi diritti di madre e regina era quello di rivolgersi alla rappresentanza nazionale.

Il giovane re, messo sopra dal padre, dal Ristic e dal suo nuovo precettore Miskovic, una creatura devota a Milano, ma potendo persuadere in nessun modo la madre, le inviò in questi giorni una specie di *ultimatum* col quale egli le fa sapere, in tono vibrato, *che egli non le lascierà mai far vedere se la regina sortirà dinanzi alla Scupcina gli affari di famiglia.*

Immagini ogni madre italiana quale potesse essere la pena che arrecava questa lettera al cuore dell'infelice Natalia.

La regina rispose subito al figlio colla seguente lettera, dalla quale trasparì il grande amore ch'essa gli porta:

« *Mio adorato figlio,*

« In dodici anni che tu vivesti meco, io sempre ti insegnai come tu devi stimare ed amare tuo padre.

« Ti preservai sempre di farti conoscere tutto ciò « che potevo esserti di doloroso nella mia vita. Re « Milano conoscesse il suo dovere di padre, egli pure « così agirebbe. Se la Scupcina accoglie la mia pre- « ghiera di paterni toco abbracciare più spesso, e in « riflutterai di appagare questo ardente mio desiderio, « t'avrai il sprezzo della nazione, del mondo inciviliti. « Dica a te tuo padre quello che vuole, senza cuore « non si può vivere. Questo è maggiormente « necessario in un re, essendo appunto il cuore che « deve agire onde i sudditi amino il loro re. Il re « senza cuore è fonte di inimicizie, di scandali, di « male insomma. A te il padre non vuole dire che « cosa la nazione dice a te: *il nostro re non ha « cuore per sua madre, e non ne avrà neppur « per noi* — ciò dicono i serbi. Pensaci.

« Tua infelice madre NATALIA. »

L'ex-re Milano vuole che suo figlio diventi come lui. Bel conforto lavoro per la nazione serba, che pur tanta spernanza pone nel suo giovane re. Fortunatamente l'opinione generale sa chi è Alessandro e ora suggestionato dal pessimo padre e dai suoi consiglieri. Poco tempo ancora rimane per la proclamazione della maggiorennità del re, e appena allora il paese potrà giudicare e saperà il vero.

La regina Natalia intanto, risoluta com'è di presentare alla Scupcina il memoriale, lo diede già alle stampe. Esso viene stampato in tre lingue, cioè in serbo, russo e francese. Nulla si può dire ancora come il partito radicale prenderà il memoriale, mantenendo sino ad oggi la stampa radicale un contegno riservatissimo; non pertanto si crede che la regina avrà quello che chiede. Pare che il Garascanin, il capo del progressisti, si farà l'avvocato, in seno alla Scupcina, della regina Natalia; ciò non piacerà certo a Milano.

Una lettera del cardinale Manning.

BRUXELLES (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 22. — Il *Courrier de Bruxelles* pubblica una lettera del cardinale Manning, il quale consiglia a risolvere la questione dei salari con contratto libero fra padroni e operai, riveduto periodicamente e pubblicato.

Il *crak* inglese

L'Inghilterra sta ora attraversando una gravissima perturbazione finanziaria, che con tutte le sue ricchezze essa non riuscirebbe forse a scongiurare, se non fosse dell'alta intelligenza e della grande calma dei reggitori dei principali istituti di credito di quella nazione.

Una delle più potenti Case di commercio del mondo sta vacillando, per scomparire o, tutto al più, risorgere trasformata.

La Casa Baring, Brothers e C. di Londra, che conta oramai un secolo di vita, e che aveva estese le sue operazioni su ogni parte del mondo, e specialmente nell'America del Nord e del Sud, la Russia, le Indie e la China, essendosi molto impegnata negli affari della Repubblica Argentina, per l'enorme deprezzamento dei titoli di questa nazione, si trovò compromessa a tal punto che, quantunque l'attivo dell'essa sorpassi di gran lunga il passivo, per evitare peggiori mali, ha dovuto cedere il campo ai liquidatori.

Secondo le ultime informazioni più attendibili, il passivo raggiungerebbe nientemeno che 525 milioni di lire italiane, dei quali 375 in accettazioni e 150 circa rappresentanti dei depositi. L'attivo, realizzabile, sorpasserebbe il passivo di circa 90 milioni, comprendendovi la fortuna personale dei membri attuali della Casa.

A chiunque sappia quale rivolto subiscano le attività nei fallimenti, è facile immaginare a quali danni avrebbe dato luogo, se questa Casa avesse dovuto sospendere i suoi pagamenti.

Il fallimento di questa Casa sarebbe stato cagione della rovina di un numero infinito di altre Ditte che a quella si appoggiavano o con essa averano relazioni di affari.

Fortunatamente il direttore della Banca d'Inghilterra e quelli delle altre principali Banche, adunatisi con lord Revelstoke, capo attuale della Casa Baring, ed esaminata la situazione vera delle cose, decisero di intervenire e di concorrere tutti insieme per guarentire un capitale sufficiente da coprire le scadenze e dar tempo ad una regolare liquidazione.

Non poteasi a meno che lodare grandemente questo modo intelligente e coraggioso di comprendere l'interesse degli stabilimenti a loro affidati; l'opposto li avrebbe perduti e con loro il denaro della loro numerosa clientela.

Trattandosi di un interesse così generale, essi non hanno esitato a sacrificare l'orgoglio britannico, e sollecitare dalla Banca di Francia un prestito di 75 milioni in oro, che questa si affretta di mettere a disposizione della Banca d'Inghilterra.

Così coll'intervento dei maggiori banchieri della Gran Bretagna e della Scozia, la Banca d'Inghilterra potè adunare una garanzia tale da poter essa assumere il pagamento di tutte le accettazioni della Casa Baring, ciò che è la salvezza di questa Casa e di tutti quelli che hanno interessi colla medesima.

Questo avvenimento finanziario inglese dovrebbe essere per noi un grande insegnamento.

Pur troppo i italiani, negli affari, non sappiamo imitare abbastanza il carattere britannico. Al minimo allarme ci lasciamo prendere dal panico che sempre è causa di peggiori danni.

Lo provano i recenti dolorosi casi della città nostra, dove abbiamo avuto a lamentare la rovina di tante Banche.

Certo, non vogliamo prendere la difesa di quegli amministratori che per leggerezza o negligenza compromisero la sostanza a loro affidata, e tanto meno di quelli che con mala fede ormai evidente, sperperarono a vantaggio loro e dei loro parenti od amici il capitale che con finissimo arti avevano saputo attirare nelle loro mani.

Però, se le nostre maggiori Banche, messe le loro inopportune invidie, associando i loro sforzi, senza aspettare l'invito del Governo, con maggiore energia e più prontamente fossero intervenute, quanti mali e quante rovine si sarebbero evitati!

Ma in Italia pur troppo non si hanno sindacati che per sostenere i prezzi illusori di Borsa. E quanto sarebbe stato più utile e più morale il forte per impedire il deprezzamento del capitale vero!

Il Principe ereditario a Napoli.

NAPOLI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 23. — Il Principe di Napoli ha assunto oggi il comando del 1° reggimento di fanteria. Il generale Ottolenghi presentò il Principe al 1° fanteria, schierato sul campo di Marte. Il Principe farà domani le visite regolamentari ai generali della Brigata, della Divisione e del Corpo d'armata.

L'assassino del generale russo.

Il corrispondente da Pietroburgo del *Figaro* scrive *Figaro* in data 20:

« Vi descrissi nella mia di ieri il servo del generale Sliverstoff, assassinato dai nihilisti, come una perla di servitore fedele.

« A quanto mi si riferisce in questo momento, egli sarebbe invece pientemente che un affigliato al nihilismo, e si sarebbe almeno dalle arti di questo lasciato vincere a dare il suo tacito assentimento all'assassinio del suo padrone.

« Ecco come si spiega la strana asserzione di aver inteso gli spari di rivoltella mentre era a quattro passi.

« Per intanto so che la Polizia lo sorveglia attentamente, e che forse entr'oggi sarà spiccato contro di lui mandato di cattura.

La sentenza nel processo di Tipperary.

Il Tribunale di Tipperary ha emessa la sua sentenza nel processo intentato a parecchi deputati ed altri cittadini irlandesi per aver consigliato agli affittaiuoli di rifiutare il pagamento di proprietari.

I deputati Dillon e William O'Brien, i quali, come è noto, non attesero la fine del processo e partirono per l'America, furono condannati a sei mesi di carcere. La stessa pena venne pronunciata contro il deputato irlandese Patrizio O'Brien e contro Giovanni Cullinan. Altri vennero condannati a quattro mesi di prigione. I deputati Sheedy e Condon vennero posti

Ancora di un dramma sanguinario fra italiani a Londra.

Ci scrivono:

« *Egregio signor Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Nel N. 312 del di lei pregiatissimo giornale è contenuto un articolo intitolato *I drammi del coltello*, nel quale sonvi fatti erronei. Spiace che siano così coinvolti in una medesima condizione tutti gli italiani residenti in questa città, molti dei quali, da più di venti anni che esercitano la professione di gelatieri, mai ebbero ad essere accusati di azioni che potessero offendere la dignità e l'onore del nostro paese.

« Ora ecco, signor Direttore, come stanno i fatti, raccontati da un testimonio oculare, fratello del disgraziato Andrea Luciani che fu premeditatamente assassinato.

« Il giorno 3 corrente, sulla sera, festeggiavasi lo sposalizio di certo Lorenzo Lanni con una giovane di qui. Fra gli invitati erano certi Giuseppe ed Andrea Luciani fratelli e Michele Gizzi, tutti compaesani dello sposo, i quali, recandosi verso le 5 pom. all'invito, incontrarono strada facendo certo Loreto Palombo, pure del medesimo paese, o, come si usa fra amici, si recarono, invitati da quest'ultimo, ad osteria a bere, ed avendo ciò ripetuto in diversi luoghi si ridussero alquanto alticci, così che piccolo diverbio riguardo al pagamento di certe bottiglie. Ma la cosa finì lì.

« Recatisi poi alla casa verso le 8 pom., il Palombo incominciò a disturbare con grida e proferendo anche alcune minaccie, così che furono obbligati gli altri a mandarlo via, non essendo egli neanche nel numero degli invitati. Questo Palombo si recò allora in una bottega cola vicina tenuta da certo Saverio di Marco e proferì queste parole: « Mi hanno messo fuori, ma qualcuno stasera ma la pagherà. »

« Si deve considerare poi che questo individuo è malvisto da tutta quanta la colonia, non essendo questa la prima volta che si mostra sanguinario. Altra volta ebbe a manifestare il progetto di ammazzare diversi suoi compaesani, ed infatti inconscio quella sera, poichè coi fratelli Luciani aveva vecchi rancori, e colso così l'occasione di vendicarsi.

« Non arrischiandosi però di rappresentarsi da solo alla riunione per lo sposalizio, si recò alla casa di certo Marc'Antonio, suo cognato, il quale trovavasi già a letto, e lo invitò ad accompagnarlo esponendogli il motivo, ciò che questi fece subito, e si presentarono nuovamente cola dentro dicendo che volevano pure formare parte della compagnia. Gli altri, capita la trista intenzione di questi, gli offrirono da bere, poi colle buone il pregarono a ripartire.

« Questi non fecero motto e uscirono dopo di aver dato la buona sera e fatti dei complimenti agli sposi; ma i due scellerati agivano così per non dare sospetti della loro infame intenzione. Difatti, usciti che furono si posero ambedue in agguato sulla via armati di coltello aspettando che quei di dentro uscissero. Fatalità volle che, non si sa per qual motivo, uscissero inosservati dalla porta del cortile Andrea Luciani e Michele Gizzi, ed appena fuori, uno di quei forsennati colpiva il primo con una coltellata alla gola, scannandolo in modo che morì sul colpo.

« L'altro malcapitato, visto l'atto che l'assassino faceva per colpire pure nella stessa guisa, ebbe la prontezza di assestargli un calcio, respingendolo indietro, lanciando così il colpo mortale, ma ricevendo però l'arma nella mano destra, che gli produsse una grave ferita. Ora trovasi all'Ospedale, dove, anche guarendo, si teme subirà l'amputazione della gamba offesa.

« Ecco, signor Direttore, come stanno i fatti, riguardo poi alle grida e pianti di donne, e che una di queste si fosse precipitata dalla finestra, è assurdo. Quando si accorsero del fatto era già tutto finito, essendo tale località alquanto isolata, ed il colpo in fatto in un attimo ed allo scuro.

« Fu una ragazzetta che corse ad avvisarne li altri che erano in casa che fuori avevano fatto lite, e questi, vedendo mancanti due dei compagni, immaginarono subito qualche disgrazia, ed infatti, accorsi sul luogo, rinvennero un cadavere, un ferito e Marco Antonio che piangeva e si lamentava dell'accaduto. Il Palombo si rese latitante, ma il giorno dopo, alle 9 pom., fu arrestato in una località 12 miglia fuori di Glasgow, ed ora dovrà rispondere del suo resto alla giustizia. »

ARTI E SCIENZE

Ricordi e aneddoti su Adelina Patti.

L'altro ieri un telegramma da Parigi ci annunziava Adelina Patti ora morta improvvisamente a Montone.

La notizia non era vera, e ce ne rallegriamo di cuore. La morte della Patti sarebbe stata un lutto per l'arte lirica, poichè la celebre diva rappresenta il più perfetto organismo musicale della seconda metà di questo secolo.

L'elogio è appropriato, tanto più che *ricordi*....o come Rossini scrivesse una volta:

« La Patti è la più gran cantante ch'io abbia incontrato. »

E Rossini aveva udite la Malibran e la Pisaroni.

Del resto, anche i profani giudicavano così nel sommo pesarese. L'annunzio che la Patti avrebbe cantato in un teatro bastava a riempire questo di spettatori e la cassetta dell'impresario di migliaia di lire.

Poichè su questa grande cantante oggi viene ancora chiamata l'attenzione di tutta Europa, non è inopportuno richiamare qualche ricordo od aneddoto della sua vita.

La Patti è nata il 19 febbraio 1843.

La carriera artistica dell'impareggiabile cantante si compendia in una serie ininterrotta di trionfi, da Torino a Napoli, da Parigi a Londra, da Pietroburgo a Buenos-Ayres.

Suo è ventiquattro anni visse per l'arte, unicamente per l'arte. Poi, d'un tratto, la passione la avvinse.

Appena arrivata a Londra, fece conoscenza con una famiglia italiana, presso la quale si trovò presto come in casa sua.

Il babbo di Adelina era lieto d'aver trovato a Londra compatriotti tanto simpatici. Egli guidava i primi passi nel mondo della cantante esordiente.

Andava spesso a desinare, con la figlia, presso la famiglia incontrata a Londra. Una sera il padrone di casa — un vecchio venerabile dai capelli d'argento — invitò a pranzo anche due giovinetti milanesi, che col loro brio resero la nota gaia nel modesto circolo.

Adelina s'innamorò perdutamente del più bello e del più simpatico dei giovani. In breve, il milanese chiese la mano della Patti, e questa gli fu accordata dal papà a condizione che il matrimonio avesse luogo di lì a qualche anno. Era una dura condizione: il giovinotto avrebbe sposato subito l'Adelina, poichè ne era perdutamente innamorato e geloso pazzo; ma il babbo si opponeva, dimostrando al suo futuro genero: primo di tutto, che questi non aveva denari per mantenere come si deve una moglie, e poi che Adelina, dal canto suo, non aveva ancora un capitale sufficiente per non curarsi degli affari del marito. I due ribassisti dovettero inchinarsi all'irremovibile volontà del padre.

Ma, ahimè! il giovane milanese era geloso come un Otello contro gli ammiratori della Patti e contro gli artisti. Gui se *Masetto* nel *Don Giovanni*, cingeva col braccio il fianco di *Zerlina!* E quando il grande Mario, che portava un Adone, sotto la vesti di *Romeo* toccava la sua *Giulietta*, il promesso sposo cercava, nelle sue saccocce, un'arma per fare a pezzi il rivale.

Un brutto giorno il giovinotto dichiarò al padre di Adelina che non poteva aspettare più a lungo. Vi fu uno scambio di parole vivaci; il milanese, furente, se ne andò per sempre, e, dopo pochi mesi, si seppe che gli affari suoi avevano fatto naufragio.

* * *

Da Londra la famiglia Patti andò a Parigi. Quivi, alle *domeniche* di Adelina non mancava mai una triade di gentiluomini composta del marchese di Caux, del barone di Saint-Armando e del visconte Daru.

Il marchese di Caux, scudiero dell'imperatrice, aveva una certa aria di gran signore che lo rendeva interessante. Adelina se ne innamorò durante le lunghe passeggiate nel bosco di Baden-Baden. Di ritorno a Parigi, il marchese frequentava assiduamente la casa Patti.

Il visconte Daru fece chiedere a papà Patti la mano di Adelina per il marchese di Caux. La domanda fu accettata. Ma l'intrigo e la maldicenza si misero tosto all'opera. Una quantità di lettere anonime dipingevano il marchese come un orribile farabutto, e terminavano col dire che egli sposava soltanto i milioni. Tanto che il padre di Adelina scrisse presto poco al marchese:

« Per la vostra nascita e per la vostra posizione non siete il marito adatto alla mia figliuola. Adelina deve vivere soltanto per l'arte. Vi prego quindi di cessare le visite. »

L'innamorata fanciulla si struggeva in lagrime. Il marchese, da parte sua, lottava contro l'opposizione della madre. Finalmente, all'avvicinarsi del suo ventiduesimo natalizio, Adelina chiese al babbo un solo regalo:

— Permettimi di sposare il marchese, perchè già, alla fine della stagione di Londra, lo sposerò lo stesso.

Il babbo dovette chinare il capo; la madre del marchese diede il suo consenso; e nel luglio del 1868 ebbe luogo, a Londra, il matrimonio.

* * *

I primi anni del matrimonio trascorsero felicissimi. Se non che il marchese di Caux ebbe il torto di firmare un contratto per Hamburg, dove trovavasi Nicolini con la moglie e co' suoi cinque figliuoli.

La storia delle relazioni fra la Patti e Nicolini fu spiattellata al pubblico da un'amica pettegola della grande artista, la signorina Luisa Lauw, nel libro, pubblicato a Vienna, dei quattordici anni con Adelina Patti (*Vierzehn Jahre mit Adelina Patti*), un libro poco conosciuto, perchè

Di far satire a Vienna non si arrisica,
O la fanno in tedesco, e allor chi la capisce?

Dapprima la Patti non poteva soffrire Nicolini e doveva far forza a se stessa per cantare con lui.

Due mesi dopo, a Pietroburgo, la Patti trova mirabilmente Nicolini. Anche allora le ripugnava di cantare con « quell'uomo » nel *Giulietta e Romeo*. Al contrario, tutti erano entusiasti di Nicolini, e il più entusiasta di tutti era il marchese: egli trovava non solo che la voce di Nicolini « appoggiava » splendidamente quella di Adelina, ma vedeva con piacere che formavano, sulla scena, proprio una bella coppia.

A Vienna, a Pietroburgo, a Pest, la Patti detestava sempre Nicolini.

Un giorno, a Mosca, Adelina passeggiava coll'amica Luisa Lauw nel parco Petrowski, quando una carrozza si fermò improvvisamente presso a loro e ne discese Nicolini. Questi, sembiante poche parole con l'Adelina, le diede una lettera e si allontanò rapidamente. In quell'epistola Nicolini confessava il suo amore in termini ardenti. Le due signore ne risero a lungo, e l'Adelina andava ripetendo:

— Anche se lo volessi, mi sarebbe impossibile di cessare quell'uomo.

Però Adelina cominciò a trattare intelligentemente Nicolini. Alla fine dei conti no dicevano tanto male! E poi era simpatico..... Una rivalizione s'era compiuta nel cuore della Patti.

Il marchese non sospettava nulla. Alcune lettere anonime lo misero in guardia. Un giorno una lettera di Nicolini, diretta alla cameriera di Adelina, cadde in mano del marchese. Egli non l'aprì, la serbò per presentarla, più tardi, al Tribunale di Parigi, che pronunciò il divorzio.

Adelina Patti — otto giorni dopo il divorzio di Nicolini — si univa a questi.

Nel giugno del 1880 si compì la cerimonia civile a Swansea, e quella religiosa nella chiesa di Clydesdwyn, poichè la Patti e Nicolini si erano fatti protestanti.

Un anno fa Adelina Patti compì l'ultimo suo giro artistico in America.

Durante questo viaggio le capitò un grazioso incidente.

La Patti aveva una sera appena finito di cantare *Home, Sweet Home*, quando un bel vecchio, il quale si presentò da sè come governatore del Missouri, cominciò a congratularsi con lei, poi improvvisamente si chinò e la baciò dicendole:

— Signora Patti, può darsi che non vi veda mai più, e perciò vi ho baciata!

La Patti, raccontando il caso, diceva argutamente:

— Non mi piace certo che tutti bevino il mio vino; ma quando un vecchio gentilissimo, bello e governatore d'un grande Stato, mi bacia così spudoratamente da darmi tempo a vedere e opporvimi, che si può fare?....

* * *

I guadagni della diva sono stati favolosi. Soltanto i suoi gioielli rappresentano una somma colossale. Il castello di Craig y Nos vale un tesoro: colore i quali lo videro lo decantano come una meraviglia, che sorprende e stupisce anche quelli che hanno l'abitudine delle abitazioni principesche.

Tanto basso si capisce o si spiega. In soli quattordici mesi, dal marzo 1889 al maggio 1890, la Patti incassò la cifra rotonda di un milione ducentomila lire!

A proposito: ancora un aneddoto.

L'impresario americano Mapleson aveva scritturato la diva per un corso di rappresentazioni, col patto che ogni sera — prima della recita — le avrebbe versate ventimila lire. Un giorno, egli mandò a dire alla Patti che le poteva dare solo quindicimila lire, e che riserbavasi alla sera di fare il saldo coll'incasso, e ne ebbe questa risposta dalla diva:

— Io non canterò stasera, e mi ritengo sciolta da ogni impegno.

Mapleson, come narra nelle sue *Memorie*, quasi non ne fu lieto. Ma, poco dopo, tornò da lui il Franchi, amministratore della diva:

— La Patti — disse — accetta 15,000 lire. Stasera si recherà in teatro; si vestirà completamente; ma aspettava a mettersi le scarpette quando avrà ricevuto le rimanenti 5000 lire.

Alla sera, Mapleson manda tremila lire. La Patti mette uno stivaletto, e dice che calzerà l'altro quando ricevorà le ultime duemila lire. E così fece!

La prima del *Conte di Montecristo*. — Iersera al teatro Vittorio ebbe luogo la prima rappresentazione del grandioso ballo *Il Conte di Montecristo*, che ebbe un esito assai felice. Applauditissima la coppia danzante, di cui fa parte la valentissima prima ballerina Antonietta Ferrero e il sig. Galletti, applausi e chiamate al coreografo Bini, al macchinista ed al signor Monti, protagonista.

Anche la *Zucla*, che fu rappresentata prima del ballo, fu applauditissima.

Una serata al Balbo. — Si annunzia per domani sera lo spettacolo d'onore della bravissima attrice della Compagnia Paladini signora Ermenegilda Zucchini-Majone. Si rappresenterà il commovente dramma *I Danicheff*.

La signora Zucchini-Majone, che è artista coscienziosa e brava, gode giustamente le simpatie del pubblico del teatro Balbo, apperò non la mancherà quel pubblico a quella festa che essa merita.

Teatro Rossini. — L'annunciato bozzetto drammatico, lavoro nuovissimo dell'avv. P. Rambosio, intitolato *La fortuna d'Nando* andrà in scena la sera di martedì 25 corrente.

— Domenica, 30, a questo teatro si faranno due recite, la prima alle 3 pom., l'altra alle 8 1/2.

Teatro Vittorio Emanuele. — Questa sera al Vittorio ricorre la beneficiata della brava prima donna esordiente signorina Richelmi, l'applaudita Eleonora nel *Trovatore*. Dopo il secondo atto la sentiamo canterà la romanza *Ei noi tornò*.

Dopo l'opera, il ballo *Conte di Montecristo*.

Onoranze al maestro Baravalle. — Il Municipio della città di Fossano, la quale ha dato i natali al maestro Baravalle, il fortunato autore dell'*Andrea del Sarto*, ha diretto all'illustre suo concittadino la seguente lettera, che altamente onora chi l'ha scritta e chi l'ha ricevuta:

« *Illmo Signor Cavaliere,*

« La Giunta municipale ha con la più viva soddisfazione appreso dai giornali di Torino l'esito splendido dell'*Andrea del Sarto*, nuova opera di musica dalla S. S. chiarissima composta.

« La città di Fossano altamente si onora di annoverare fra i suoi più illustri figli il maestro cav. Vittorio Baravalle, al quale di cuore augura, nell'arte gentile della musica che con tanto amore professa, i più sublimi trionfi, di cui per ingegno e studio è così meritevole.

« Tali sono le espressioni cordiali dell'Amministrazione comunale che rappresento, interprete fedele del sentimento della cittadinanza fossanese, e questa pregiata di gradire in così fausta circostanza.

« Col massimo ossequio

« Di lei devotissimo

« *Il sindaco:* CLEMENTE CELLERINI. »

— Constatiamo soltanto che il successo dell'*Andrea del Sarto* va crescendo ad ogni rappresentazione come suole avvenire dei lavori d'arte veramente di polso e destinati a restare in repertorio.

Alla terza audizione avvennero ieri sera il pubblico ha vivamente applaudito tutti i principali pezzi ed ha voluto la replica dell'intera scena fra Dalia (Novelli) e Cordiani (Rossitano), eseguita stupendamente.

Di altri pezzi si era pure chiesto il *bis*, che non si potè concedere per non stancare eccessivamente gli artisti.

Un'opera artistica e monumentale. — Nel palazzo Cavour, sede del Banco di Napoli, venne compiuta testè un'importante opera monumentale, cioè il rifacimento dello scalone di quel palazzo.

La parte ornamentale è dovuta al prof. Giacomo Bonzo. Essa è inspirata allo stile del 1600. È una ricca composizione formata da un grande fregio a lunette. La decorazione ornamentale tuttochè ricchissima non è confusa o disordinata ed i numerosi e fini particolari si accordano per formare un grandioso concetto ad un quadro murale del pittore Luigi Morgari, che rappresenta allegoricamente la Terra che incede su un carro tirato da due maestosi leoni. Sotto le lunette campeggiano quattro putti significanti la *poesia*, la *scienza*, il *lavoro*, il *commercio*.

La ricchezza dei marmi e le armoniche proporzioni dell'opera rendono lo scalone degno del severo e monumentale palazzo dei Cavour.

L'Esposizione di Belle Arti a Barcellona. — Per iniziativa e sotto la protezione della Giunta costituzionale di Barcellona, si terranno in questa città, ogni due anni, *Esposizioni Generali di Belle Arti e Arti Decorative*.

Le Esposizioni di Belle Arti si celebreranno ogni due anni, alternate con quella di Arti Decorativo-Industriali, procurando, per quanto sia possibile, che le prime non coincidano nel medesimo anno colla Esposizione Nazionale di Madrid.

La Giunta barcellonese destinerà 50,000 pes. annuali per l'acquisto delle opere destinate ai Musei municipali, secondo il giudizio della Commissione all'uopo nominata.

L'Esposizione di Belle Arti del 1891 si aprirà il giorno 20 del prossimo marzo, festa di Pasqua, e si chiuderà il 31 maggio.

Un concorso di pettinatura. — Si è formato un Comitato — crediamo di parrucchieri! — per promuovere un Concorso di pettinatura fra sole pettinatrici. Questo concorso avrà luogo in un primario teatro di Torino nella seconda metà di gennaio 1891. In altri termini, sarà un concorso di..... pettinate più di pettinature e pettinatrici.

Il Vitello d'oro. — È il titolo di un opuscolo dal quale si occupò lungo fa il nostro *to per tutti*. Questo opuscolo è esposto alla Mostra Operaia, e domenica alle 3 pom., in occasione della vendita all'asta degli oggetti esposti, sarà messo in vendita al prezzo di una lira dall'autore stesso, il quale terrà sugli argomenti svolti nel suo lavoro una specie di conferenza. Questo argomento è « Igiene della persona colla *nutrizione* della carne bovina e *del vestito*, o salute fisica certa. »

I conflitti di cessione del denaro pubblico del deputato *S. Frois*. Seconda edizione, L. Roux e C. editori, pag. 525, l. 7. — La *Rivista Italiana* delle scienze giuridiche così parla di questo importante volume:

È un libro già noto ed apprezzato dal pubblico italiano, e questa seconda edizione, in cui l'autore ha rifuso ed ampliato la precedente, non può non vedersi accresciuto il favore di cui la prima meritamente godeva presso le persone competenti.

Con trattazione sistematica, l'opera del Frois riassume e svolge tutte le questioni giuridiche cui dà luogo la riscossione delle imposte dirette, la differenza degli altri commentari che abbiamo sull'argomento, e nei quali predomina l'esposizione della parte regolamentare, o d'ordine meramente amministrativo, in questo è lasciato il campo alle sole quistioni legali, le quali in compenso sono svolte ampiamente e con ogni possibile ed ermeneutica.

Notevoli, specialmente, nel libro sono le parti relative alle varie giurisdizioni ordinarie e speciali che spiegano il loro imperio nei rapporti esattoriali; quella sulla responsabilità civile e penale dell'esattore; quelle sul procedimento esecutivo e sui privilegi, e segnatamente quella sul *salve si repeta*, di cui non volemmo finora in altri tempi una esposizione più completa e più esatta.

Per un altro pregio ancora il libro si segnala al pubblico: perchè tiene conto dell'ultimo Reg. 23 dicembre 1889, che tanti e notevoli miglioramenti apportò al precedente Reg. 14 maggio 1882; mentre nessun altro commento sulla stessa materia (ad eccezione dell'ultima edizione del Giovanelli) di quella fa menzione.

Ai lettori della nostra *Rivista* segnaliamo poi il capitolo sulla *Giustizia amministrativa*. Sono oltre a 120 pagine dedicate esclusivamente allo svolgimento delle origini, concetto ed applicazioni della recentissime leggi sul Consiglio di Stato e sulla giurisdizione della Giunta provinciale amministrativa.

Gazzetta Letteraria. — Sommario delle materie contenute nel N. 47, di sabato 22 novembre:

A proposito della nuova commedia di Marco Praga, di *Vittorio Banzatti*.
La tristizia, di *Marino Marini* (sonetto).
Cesare Correnti nella vita e nelle opere, di *Orazio Grandi*.
Come i ghiacci....., di *Augusto Ferrero* (versi).
In treno, di *D. Giuriati*.
Fra romanzieri e novellieri (Daudet, Farre, Ferro), di *Giuseppe Depanis*.
Bibliografia.
Ginochi — Scacchi.

CRONACA

Prima Esposizione Operaia italiana. — La chiusura di questa Esposizione è stata definitivamente fissata al 30 novembre.

Nell'ultima settimana sarà libera la vendita degli oggetti esposti.

Da lunedì 24 in poi i biglietti d'ingresso costeranno cent. 20.

Martedì 25 avrà luogo un grande concerto musicale dei ciechi.

Ad ogni biglietto di lotteria acquistato all'ingresso dell'Esposizione verrà unito un biglietto d'entrata.

Associazione Universitaria Torinese. — Si avvisano i soci che l'Assemblea è convocata, in via ordinaria, il giorno 29 novembre, alle ore 8 pom., nei locali sociali (via Alfieri, 22).

Una dichiarazione. — Noi giornali di qualche giorno fa leggesi il comunicato di un Comitato che si propone di fondare in una sola le diverse Associazioni militari della nostra città e che di tale intendimento ha dato partecipazione a S. M. il Re ed alle principali autorità di Torino, le quali al Comitato predetto ne danno lode.

Fa meraviglia che si partisca a conoscenza delle autorità progetti che possono esistere nella mente di chi li ha ideati, ma che dovrebbero almeno essere comunicati a coloro cui debbono interessare, e cioè alla Società stessa, che ignorano invece l'esistenza di quel Comitato, il quale, per ottenere lo scopo professosi, dovrebbe essere composto di persone che colla loro autorità e col prestigio del loro nome ispirassero alle Società militari una simpatica fiducia, senza la quale qualunque progetto, per encomiabile che sia, rimarrà sempre allo stato di un desiderio inattuabile.

L. Masarre, presidente Associazione sott'ufficiali, caporali e soldati — *A. Balmori*, presidente Società Reduci patrie battaglie — *Marza Bartolomeo*, presidente Società Militare d'ogni arma e grado — *Galletti Guerra*, presidente della Confederazione Generale fra militari ed operai — *Crippa Carlo*, della Società fra ex-reali carabinieri.

Società di Mutuo Soccorso fra ex-militari del Corpo dei Reali Carabinieri. — Domenica 7 dicembre 1890, alle ore 2 pom., questa Società inaugurerà il nuovo locale sociale in via San Dalmazzo, N. 7, piano primo, locale ormai indispensabile pel sempre crescente numero dei soci.

Ecco il programma:

Ore 2 pom. — Inaugurazione del locale con speciali concerti istrumentali e vocali.

Ore 3 pom. — Apertura del Banco di beneficenza.

Ore 8 pom. — Trattenimento famigliare danzante.

I signori soci non hanno diritto di condurre seco le rispettive famiglie, avvertendoli che all'ufficio di segreteria si distribuiranno apposite tessere pei soci e famiglia e per speciali inviti che il socio credesse ottenere.

Nelle ore serali è d'obbligo la tassa di guardaroba per tutti di centesimi dieci.

Gli oggetti si riceveranno nel locale sociale tutti i giorni dalle ore 9 alle 10 pom., e dal 25 corrente al 5 p. v. dicembre anche dalle 2 alle 4 pom. contro ricevuta.

Associazione dei Ragionieri. — I signori Ragionieri muniti di regolare diploma degli Istituti tecnici sono vivamente pregati d'intervenire all'adunanza che avrà luogo questa sera, alle ore 8 1/2 precise, in una sala del Comizio Agrario, via Venti Settembre, 61, piano secondo, per discutere sul seguente ordine del giorno:

1. Continuazione della discussione dello statuto.
2. Adesione scritta all'Associazione.
3. Nomina alle cariche sociali.

Il Comitato provvisorio.

Elezioni commerciali. — La Giunta municipale di Torino notifica:

« Tutti i commercianti, o come tali considerati dall'art. 11 della legge 6 luglio 1862, i quali si trovino inscritti nella lista degli elettori commerciali di questa città, sono convocati pel giorno di domenica sette prossimo dicembre nella sala della Borsa, palazzo della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 25, onde procedere alla prescritta biennale rinnovazione dei membri componenti la Camera di Commercio ed Arti di questa città cessanti d'ufficio.

« La distribuzione dei certificati d'inscrizione e delle schede per la votazione sarà fatta nel Palazzo municipale, Ufficio stradale, via Corte d'Appello, N. 1, piano terreno, nei tre giorni precedenti quello stabilito per le elezioni, cioè giovedì, venerdì e sabato 4, 5 e 6 dicembre, dalle ore 9 ant. alle 5 pom., e nel giorno delle elezioni, domenica 7 dicembre, dalle ore 9 ant. ai mezzodì.

« Nel prefisso giorno delle elezioni il locale dell'adunanza sarà aperto alle ore 9 del mattino, sciocchè il magistrato che avrà la presidenza provvisoria della sezione possa alle ore 9 1/2 dichiarare aperta la seduta per procedere poi all'elezione del presidente e dei quattro scrutatori, formanti l'ufficio definitivo, secondo il disposto della precitata legge 10 febbraio 1889.

« Gli elettori dovranno presentare il loro certificato d'inscrizione alle persone preposte all'ingresso della sala.

« Per norma poi degli elettori si trascrivono gli articoli delle leggi che stabiliscono quali siano gli elettori che non possono essere eletti a membri della Camera di Commercio ed Arti.

« Legge 6 luglio 1862. — Art. 10. Non potranno contemporaneamente far parte della stessa Camera i consanguinei fino al secondo grado civile, gli affini di primo grado, i soci collettivi o amministratori d'una stessa Società.

« Art. 12. Non sono nè eleggibili, nè elettori le persone di cui all'art. 26 della legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, e sono pure ineleggibili gli impiegati delle Camere di Commercio e le persone che hanno lite colle medesime.

« I membri delle Camere che cadessero in alcuno dei casi previsti dal presente articolo, decadranno immediatamente dal loro ufficio.

« *Art. 10 della legge comunale e provinciale.* — Non sono nè elettori nè eleggibili gli analfabeti, le donne, gl'interdetti e gl'inabilitati, gli ammoniti a norma di legge ed i soggetti alla sorveglianza speciale, i condannati per reati di associazione di malfattori, di furto, di ricettazione dolosa di oggetti furtivi, truffa, appropriazione indebita, abuso di fiducia e frodi di ogni altra specie e qualunque titolo del Codice penale, per qualunque specie di falso, falsa testimonianza o calunnia, per contrabbando, per delitto fra le varie classi sociali, nonchè per reati contro il buon costume, salvi i casi di riabilitazione e termini di legge;

« Coloro che sono ricoverati negli Ospizi di carità, e coloro che sono abitualmente a carico degli Istituti di pubblica beneficenza e delle Congregazioni di carità, i commercianti falliti finchè duri lo stato di fallimento. »

Ringraziamento. — Il Comitato dell'erigendo Asilo infantile alla Barriera di Nizza porge sentiti ringraziamenti alla Società Filarmonica *Maria Letizia* per la cospicua elargizione di L. 100 fatta a favore del detto Asilo, quale ricavo netta della festa di beneficenza promossa dalla Società stessa.

Una donna accoltellatrice. — Verso le ore 8 pom. di ieri, certa Borello Domenica, d'anni 33, donna di mala vita, venne a diverbio col suo amante, certo Bottinelli Angelo, d'anni 40, forse per gelosia. Vedendo che forse colle parole non poteva ottenere il sopravvento, estrasse il coltello e ne diede questo ferire il Bottinelli al capo; la triste donna venne però quasi subito arrestata, e il ferito dovette recarsi all'Ospedale, ove venne giudicato guaribile in non meno di una quindicina di giorni.

Un altro ferimento. — In questo le parti si scambiarono, e chi ebbe la peggio e rimase ferita è certa Rainero Margherita, la quale, ieri sera, trovandosi verso le ore 6 pom. in via Diretti con certo Capra Battista, si ebbe da costui una bastonata al capo da obbligarla a ricorrere all'ospedale, ove i sanitari giudicarono che potrà guarire in dieci o dodici giorni, salvo complicazioni.

Cause giudiziarie. — Verso le ore 5 pom. di ieri, a N. 33 sul corso Oporto, certo Forneris Vittorio, ottavi d'interesse, venne a diverbio colla propria moglie Raviola Apollonia. Dalle parole il marito passò alle vie di fatto e battè la donna con pugni e calci, causandole ferite ed ecchimosi in diverse parti del corpo. Il brutale marito venne arrestato e la moglie dovette essere accompagnata all'ospedale, dove dovrà stare in cura circa quindici giorni.

Una rissa sanguinosa. — Verso l'una della scorsa notte, sull'angolo delle vie Accademia Albertina e Principe Amedeo, una comitiva di individui fra cui trovaronsi certi Revat Augusto, Versino Giuseppe, Dellacorte Ernesto, Rocco Egidio, Valle Domenico, venuero, non si sa per qual motivo, a diverbio, e, a quanto pare, avviandosi, non tardarono a passare alle vie di fatto. Pur troppo venne in campo anche il coltello, e uno della comitiva, il Valle, feriva gravemente il Revat in diverse parti del corpo e specialmente all'addome. Al clamore della rissa accorsero cittadini e guardie, le quali impedirono maggiori guai e arrestarono tutti i rissanti; il Revat, caduto a terra, venne raccolto e trasportato all'Ospedale di San Giovanni e tenuto in istato d'arresto.

Una scarrozzata « gratis ». — La scorsa notte, verso le 3, li nominati Marra Antonio, d'anni 23, meccanico, Delmastro Vincenzo, d'anni 20, falegname, Bruno Giuseppe, d'anni 20, muratore, Berta Emilio, d'anni 27, muratore, noleggiarono la vettura pubblica N. 160 a Porta Nuova e si fecero scarrozzare per la città. Giunti in via Milano, il cocchiere Wolker Achille, accorgendosi d'aver che fare con quattro barabba, voleva essere pagato, ma i quattro, che non possedevano un soldo fra tutti, cercavano delle scuse e addirittura dei pretesti. Intervennero le guardie municipali e accompagnarono tutti i quattro barabba alla Questura, dove furono trattenuti.

Oggetti rinvenuti. — Il sig. Terro Giuseppe trovò al Valentino una catenella con ciondolo d'oro e la consegnò ad una guardia municipale. — Anche il maggiore cav. Peyrone avendo rinvenuto un braccialetto d'argento lo ha consegnato ad una guardia municipale.

Acciughe che spariscono. — Ad impreciata ora della notte, dal 22 al 23 corrente, ignoti ladri, approfittando dell'occasione che la porta segnata col N. 25 di via Buonarroti era stata dimenticata aperta, si introdussero nel cortile di detta casa e, non trovando di meglio, rubarono un barile di acciughe che era stato colà depositato provvisoriamente. Le acciughe appartenevano a certo Voglia Giuseppe, il quale con tal furto resta danneggiato di L. 25 circa.

Arrestati. — Oltre ai menzionati feritori e risse, vennero arrestati i seguenti individui: Ferro Lorenzo, d'anni 17, ritenuto complice del furto di una pezza di stoffa in danno di quel negoziante signor Colombo, commesso nel giorno 20 corr.; Piovano Lorenzo e Giuseppe fu Francesco, perchè si resero autori di violenza e oltraggi agli agenti della forza pubblica; quattro individui sospetti in genere e tre ubbriachi.

Valigia del pubblico. — Riceviamo:

La vita che si vive nelle scuole elementari femminili

— È indubitato che la vita che si vive nelle scuole elementari femminili è una vita che si vive nella scuola elementare femminile è una vita che si vive nella scuola elementare femminile è una vita che si vive nella scuola elementare femminile

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (16)

CARITAS

ROMANZO

DEL

CONTE WODZINSKI

Cesare era stato, fin dalla prima giovinezza, abbandonato a sè. Suo padre, un apostolo, dopo d'aver speso la maggior parte della sua fortuna nella fondazione di Opere pie che seminarono i Croixvaillant ai quattro angoli del globo, era morto nel mezzo di uno dei suoi bei sogni di uguaglianza, di felicità evangeliche. Quanto alla madre, una Lia più che una Rachele, era vissuta nell'ombra, senza far parlare di sè, non conservando tuttavia, in fondo al cuore, due amori, quello di suo figlio e quello della sua terra bretona. Ella vi si era ritirata, felice, accontentandosi di poco, benedicendo quasi le mistiche follie del marito, poichè le avevano permesso di venire a stabilirsi nel suo paese natio.

Un'altra si sarebbe impegnata per conservare al suo unico figlio quel vecchio feudo di Lue, dove i Croixvaillant s'erano succeduti per cinque secoli. Ella, al contrario, lo lasciò vendere senza un rimpianto e condusse suo figlio nel vecchio castello di Kerisper, dove ella era nata. Nella dolce ristrettezza del nido, ella lo sentiva più presso di sè.

Sessantamila lire di rendita, salvate dal naufragio che aveva inghiottito il magnifico castello ed i mille ettari del marchesato di Lue, erotto con lettere patenti di Francesco I, le pareva ancora la ricchezza. Perciò si meravigliò molto nell'udire suo figlio, un Croixvaillant, lui, pel gusto del lusso e delle grandi avventure, lagnarsi, a vent'anni, della sua miseria.

Per provargli che poteva e doveva essere il re del paese, ella non trovò nulla di meglio che di cedergli tutti i suoi diritti. Egli fu libero della sua persona e della sua fortuna; ella, vestita costantemente di lana nera, accontentandosi di un pezzo di pane e d'un bicchiere di sidro annacquato, visse a Kerisper. La sua unica spesa era pel mantenere funerale che tutti gli anni si celebrava ad Auray pel riposo dell'anima di colui che ella chiamava il suo santo e di cui invocava già l'intercessione presso ai guardiani del paradiso. La fede sincera ha di quelle ingenuità o di quelle contraddizioni.

I successi dannosi del figlio a Parigi, di cui qualche volta le giungeva contezza, non turbavano la sua quietudine. Ella pensava che quel figlio adorato arriverebbe un bel giorno con qualche principessa raggiante come il sole, ricca come la regina di Golconda, alla quale ella sarebbe felice di dare il dolce nome di figlia.

Frattanto gli anni passavano senza che il bel Croixvaillant pensasse a prender moglie. Ogni tanto arrivava improvvisamente a Kerisper, abbracciava la buona donna, si riposava due o tre giorni, si sdraiava sull'erba, pei prati, aspirando a pieni polmoni l'odore resinoso dei boschi, poi ripartiva riconfortato dall'aria marina, più gaio di quando era arrivato.

Una volta soltanto, commosso da quella semplicità, da quella povertà accettata per amore di lui, si sentì preso dal rimorso.

— Perchè non verresti a stare con me, a Parigi? — aveva domandato alla madre.

Ella lo guardò con riconoscenza e rispose:

— Io a Parigi? E che mi verrei a fare? Sono molto più felice qui.

Questa risposta calmò subito gli scrupoli del marchese. Vissero così, lui trasportato dal turbine dei piaceri, che segnavano in doppio gli anni sul suo volto stanco, che facevano precocemente spuntare qualche capello bianco sulla sua superba testa; ella da reclusa, tutta dedita ai suoi doveri religiosi. Eppure, in quel cuore rimasto giovane nel vecchio corpo, v'erano tesori d'indulgenza e di affetto.

Ella si trovava troppo umile, granello di polvere gettato ai piedi degli altari, perchè l'amore divino bastasse solo al suo bisogno d'amare. Suo figlio era troppo lontano ed ella la vedeva troppo di rado; poi glielo imponeva, adesso, tanto s'era fatto bello ed elegante; le pareva che egli fosse di un'essenza superiore alla sua, che rimase in sfera a lei sconosciute, dove, neppure col pensiero, potesse raggiungerlo.

Il caso... la Provvidenza, ma certamente una Provvidenza i cui disegni sono impenetrabili o ciechi, le gettò una piccola anima di bambina sulla sua strada.

CAPITOLO VIII.

Proprio di faccia a Kerisper, sull'altra riva del fiume di Auray, s'innalza uno speco di promontorio, dove i venti dell'ovest hanno deposto uno strato di terra fertile, E il Rocher, conosciuto, oggi, per la sua tragica storia. Fra i magri alberi, mal riparati contro le raffiche, stanno ancora ritti i muri di una vecchia casa, che era allora l'unica eredità di un discendente d'antica famiglia bretona, imparentato cogli Hautebise, coi Kervain di Keradec, coi Croixvaillant; il visconte Ferdinando Stanislao di Cintrì.

Mentre il bel Croixvaillant sciupava i suoi napoleoni d'oro in tutti i gabinetti del *restaurants* in voga, o attorno ai tappeti verdi dei Circoli, suo cognino, o suo zio alla moda di Bretagna, Ferdinando di Cintrì, ex-capitano di fregata, abbronzato da tutti i venti e da tutte le intemperie, moriva di consunzione fra le quattro mura della sua casa scrostata. Ma vi moriva circondato d'amore, accarezzando i ricciuli biondi della sua piccola Odette, sul viso della quale ritrovava qualche cosa della fiera regolarità dei propri tratti, unito al fascino incomparabile della madre, della sposa adorata. Per un sorriso di sua moglie avrebbe sacrificato tutto, avrebbe dato tutte le gioie, tutte le ricchezze del mondo... L'aveva sposata povera... e, perchè nulla potesse più separarli, aveva abbandonato il mare...; ma adesso, quasi che il mare volesse rendicarsi del tradimento, egli moriva consumato da un male contratto nei suoi viaggi sotto le latitudini tropicali. La vita s'estinguova in lui prolittando ancora lunghi bagliori, come le ultime e vivaci scintille di un fuoco che si spegne.

Spesso volte, tenendo la moglie stretta contro sè, seduti entrambi su una panca, in faccia al mare, egli guardava il globo rosso del sole tuffarsi lentamente in mezzo ai flutti, e gli pareva fosse la sua anima, tutto il suo amore che si annegasse così nell'azzurro infinito. Un giorno chiuse gli occhi per sempre nello scambio di un bacio.

La sua vedova non versò una lagrima. La disperazione non le permetteva lo sfogo del pianto; il suo cuore era chiuso a qualunque altro amore. Ella respingeva la testolina bionda di Odette, cercante una carezza dalle labbra materne, perchè i tratti della bambina le ricordavano quelli del padre. Chiusa nel suo dolore acuto e profondo, ella guardava, senza parlare, i tramonti del sole che aveva ammirati con lui, e sentiva una grande, irresistibile tentazione di sparire anch'essa in mezzo ai flutti per trovarvi l'oblio.

I suoi amari rimpianti le facevano fuggire gli uomini. Soltanto il volto placido della marchesa di Croixvaillant pareva avesse il potere di calmare il suo dolore. Allora la piccola Odette, incoraggiata dalla presenza della buona signora, accorreva e schierava tutti i suoi giocattoli sulle ginocchia di zia Croixvaillant, e quella vecchia e quella bambina, due esseri che avevano lo stesso candore, parlavano a bassa voce e si comprendevano. Poi, quando il sole incominciava a tingersi di rosa, quando l'astro del giorno s'inclinava, ombreggiando l'acqua del suoi raggi d'oro, prima di tuffarvisi tutto, la povera desolata indicava, col braccio teso, i flutti donde pareva s'innalzassero misteriosi sospiri e mormorava:

— Là...

E sempre, la signora di Croixvaillant, mostrando il cielo al disopra delle loro teste, rispondeva:

— No, figlia mia, lassù!

Odette ascoltava allora senza comprendere. Dove era suo padre? E tutte e tre risalivano la collina verso la casa grigia.

Una sera, dopo una fredda giornata d'autunno, una donna accorse dal Rocher a Kerisper. Batteva i denti dallo spavento e, vedendo la marchesa, stentò a pronunziare le parole per dare la triste notizia.

— La signora s'è annegata.

Sì, s'era annegata, l'inconsolata, s'era annegata quasi presso al sedile dove ella veniva, da lunghissimo tempo, a contemplare il tramonto.

La marchesa di Croixvaillant partì subito.

Strada facendo ella pregava; la sua pietà era piena d'indulgenza. Il Signore perdonerebbe anche lei a quella sventurata a cui il dolore aveva tolto il senno.

Continua).

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

Avviso importante.
Il sottoscritto proprietario della **Grande Macelleria** di via Palazzina, n. 7 (rimpetto alla chiesa dello Spirito Santo), comunica al pubblico i suoi prezzi eccezionali:
Carne di vitello 1ª classe, parti di dietro L. **1 80** kg.
Id. id. id. davanti » **1 30** »
C 3011 ZANOTTO G. B.

Leçons de dessin, de peinture sur porcelaine (Sèvres) et de **miniature** sur ivoire. — Via Lagrange, n. 18, 3° piano. C 3070

Locali grandissimi a piena luce, imbiancati, piano terr. e 1° piano, atti per qualsiasi industria; magazzini si cederebbero in subaffitto a condizioni vantaggiose. — Dirigersi alla tintoria Imperiale, piazza Gran Madre di Dio, n. 7. C 3081

Alloggi di **6, 5, 2** camere, saloni, ecc. a levante e mezzodì, prospicienti piazza Statuto, per sole L. **40, 30** e **16** mensili. — Corso Principe Eugenio, n. 20. C 3098

Da affittare al presente via S. Donato, 7: Alloggi da L. 600 a 800 al 1° e 2° piano. — Dirigersi dal portinaio. C 3058

Sturla presso **Genova** affittasi palazzina di 8 camere in posizione incantevole sul mare, con giardino. — Recapito alla sig.ra ELISA MASSINI, piazza Colombo, 24-12. **Genova.** C 3063

Imprestito di denaro contro semplice firma. — Avete bisogno di denaro? Rivolgetevi a me prima di sentire altrove; ci guadagnerete. Soluzione sicura, facilitazione al commercio. — **Buneteau,** 66, Boulevard Voltaire, **Parigi.** H 3002 M

Signorina patentata che conosce bene l'italiano ed il francese si occuperebbe in traduzioni, corrispondenza, scritturario, preferibilmente da farsi in casa ed anche **darebbe lezioni di francese.**
Scrivere alle iniziali H c 3996 T, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

Signorina cerca alloggio e pensione presso famiglia signorile o signore sole. Scrivere presso GABRIELLA, 20, fermo in Posta, Torino. C 3092

VICHY
Amministrazione
PARIGI, 8, Boulevard Montmartre
Grande-Grille - Affezioni infettive, malattie delle vie digestive, intervalli di fegato e della milza, stagnazioni viscerali, calcoli biliari, ecc. — **Hopital.** Affezioni delle vie digestive, pesantezza di stomaco, digestioni difficili, inappetenza, gastralgia, dispepsia.
Célestins - Affezioni delle reni, della vescica, la renella, i calcoli-orinari, gotta, diabete, Albuminuria. — **Hauterive** - Affezioni alle reni, della vescica, la renella, i calcoli orinari, la gotta, il diabete, l'albuminuria.
Exigere il nome della sorgente sulla capsula. — Le sorgenti di Vichy suddette si trovano alla succursale in **Genova,** Barchieri e Zanpichelo, via Lomelli, 102 — *Depositi:* in **Torino,** Costanzo Cerfiglio, e Fili Paissa. H 101 G

Fata Bruna. I tuoi dolci rimproveri mi sono di sommo conforto al cuore. — Tu sei buona, amorosa. — Perdona. — Lo strazio dell'anima mi rende cattiva. Scrivi presto e a lungo. — Ti dirò poi quando parto. — Ti bacio, angelo mio. — Non obliare chi ti ama alla follia. — Addio mia bella..... C 4029

Chi vuol spender poco e mangiar bene si procuri *La Cucina borghese semplice ed economica* del Visciano. Un grosso volume in-12° — Prezzo L. 4 40.

Vino Marsala
del rinomato Stabilimento enologico
N. SPANO' e C°
MARSALA (Sicilia)
Premiato in diverse Esposizioni estere e nazionali. — Rappresentanze nelle principali città del Regno e d'Europa. H 4020 B

STUFE a REGOLATORE SIGISMUND
20000 venduto sinora. Premiato con medaglia d'argento a Torino 1884. Riconosciute le più **semplici** nell'uso, le più **solide** di costruzione, le più **eleganti** di forma, le più **economiche** nel consumo. Adottate da moltissime Scuole, Municipi e pubbliche amministrazioni.
Prezzi correnti a richiesta.
Ogni vera stufa Sigismund deve portare una placca nichelata col nome del fabbricante: *Deposito* a Torino, via Venti Settembre, 44. H 3418 M
Carlo Sigismund, *Milano,* 28, corso Vitt. Eman., 28.

PICCOLA INDUSTRIA
da impiantarsi in ogni Comune con spesa insignificante. Articolo di primissima necessità e di grande consumo. Attenzione facilissima, alla portata di chiunque e vantaggiosa. — Scrivere con francobollo a **P. Ginv e C.,** Milano. H 182 M

Busti e bustini per fanciulli. — *Instituto ROTA,* piazza Carlo Felice, 7, Torino. 04-022

MARSALA CHINATO FERRUGINOSO DEL PROF. Dr JER. PITIS

Il **MARSALA PITIS** è un Vino igienico di virtù sublime, come tonico e come ricostituente. Non è un medicinale, e neppure un rimedio o specifico segreto. È un Vino che dà o conserva la salute, aumenta le forze. Infallibile per chi ne fa uso costante.

Si beve in qualunque ora, prima, durante o dopo i pasti, puro o con acqua seltz.

In confronto ai più decantati elisiri e liquori ferro-chinacei, che la Scienza generalmente ripudia, il **MARSALA PITIS** ha il valore e l'efficacia di cento contro uno.

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28
PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4. — PER FUORI MILANO AGGIUNGERE LE SPESE DI SPEDIZIONE.
Deposito generale pel Piemonte: **Torino,** FRATELLI PAISSA, piazza S. Carlo, n. 8.
Depositi in Torino: *Leonardo Vincenzo*, via Po, 4 — *Quero e Lione*, via Cavour, 22 — *Oliveri Giov.*, via Barbaroux, 7 — *Turco*, piazza S. Carlo — *Salamango Angelo*, via Nizza, 1 — *Ferrero coniugi e C.*, via Roma, 17 — *Leone Giovanni*, corso Vittorio Eman., 73 — *Bertone Edoardo*, via Garibaldi, 43.
Depositi succursali nelle principali città del Regno. — In **Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia** presso *Paganini, Villani e C.*; **Torino,** *Fratelli Paissa*; **Venezia,** *S. Negri e C.*; **Bologna,** *Bernardi e Gandini*; **Livorno,** *Fratelli Corradini* (droghe); **Firenze,** *Cesare Pegna e Figli*; **Vicenza,** *Bellino Valeri*; **Padova,** *Pianeri e Mauro*; **Verona,** *Giuseppe De Stefani e Figlio*; **Treviso,** *Giovanni Zanetti*, ecc. H 3029 M

GRANDE INCANTO
DI
MOBILI D'APPARTAMENTO.
Mercoledì 26 corr. novembre e successivi, ore solite,
via Maria Vittoria, 27, piano nobile,
si procederà alla **vendita** di tutti i **mobili** arredanti il grandioso alloggio di 14 camere, consistenti in: Ricco salone pallissandro (noce d'India) coperto in broccatello — Sala d'angolo — **Sei grandiose specchiere** in cornice dorata — Camere da letto complete — Salottino in seta gialla — **Camera da pranzo stile Luigi XV** — Altro più comune — Guardaroba — Comò — Consolles — Scrivanie con cassa forte — Bronzi artistici — Quadri — Divani d'autore — Pendoli — Candelabri — *Buffet* — **300 cuoi gaufrés** — Tende — Drapperie — Tele in pezzo — Mantiliere — Cristallerie, ecc., ecc. 4001

Incanto forzato
di ricchi mobili e comuni
Via Botero, n. 3, piano primo.
24, 25, 26 corr. ultimi e definitivi giorni per sgombro del locale. 4003

INCANTO VOLONTARIO.
Il 2 prossimo **dicembre,** ore 9 ant., nel mio studio, via Botero, n. 13, si procederà all'**incanto** di **casa** in **Torino, via Roma, n. 67,** al prezzo di L. **130,000** ed alle altre condizioni di cui in bando in data d'oggi.
Torino, 29 ottobre 1890.
4002 U. CASSINIS, *notaio*

Da vendere
Bilanciere a frissione
per coniare, tranciare, stampire, ecc.
Presso CAMILLO ASSAUTO Fabbricante BOLLONI, VITI, DADI, TORINO - 62, via Moncalieri, 62 - TORINO. C 3066

RISTORANTE della POSTA
Piazza Carlo Alberto — TORINO
Avendo abbellito i locali ed essendo fornito di scelta cucina, spera di vedersi onorato da numerosa clientela. 2900

Copertoni impermeabili per Carri da Merci 2
Specialità di TELA IDROFUGA per Tende e Copertoni leggeri
FELTRO ASFALTICO per coperture di tettoie e baracche di legno.
Nuovo sistema di Tela fortissima per trasporto calce.
Carta e Tela vetrata e smerigliata.
Torce a vento.
Ferrino Cesare, Via Nizza, 107, *Torino.*

Reincanto Giudiziale
in seguito a diminuzione di prezzo.
Addì **12 dicembre 1890,** ore **10** ant., davanti il cancelliere della Pretura Borgo Dora di Torino, (via Fiocchetto, N. 1), verrà rinnovato l'**incanto** dell'**OPIFICIO con MOLINO,** andato nel **fallimento Allenti,** sito all'Abbadia di Stura (fini di Torino), sul prezzo ribassato di **cinque decimi,** e così sul prezzo di lire **32,000.**
Tale opificio, composto di un fabbricato a due piani in buonissimo stato, quasi nuovo, con stalla e fienile annesso, e di altro fabbricato ad uso laboratorio, è posto a cavaliere del Canale dell'Abbadia di Stura, a piccolissima distanza dalla strada di Bertoulla e dalla Tramvia di Torino a Settimo. Comprende un salto d'acqua di metri tre, con una forza di 40 cavalli vapore nominali, nonchè l'alveo del canale e delle scaricatore per litros giornate 1, tavole 92 (are 72,96). È possibile con poca spesa la costruzione di altro salto d'acqua di m. 2 circa.
Circondano l'opificio giornate 8 (ett. 1,14) prati, e piccolo orto in ottime condizioni. Al molino sono annessi: due turbine, quattro palmenti a due macine giranti, buratti, trasmissioni, elevatori, ecc., il cui reddito risulta dalla perizia dell'ing. E. SOLDATI 29 marzo 1890, depositata in Tribunale.
Rivolgersi in **Torino,** per schiarimenti tecnici, al prefato ingegnere SOLDATI (Via S. Francesco da Paola, N. 16), e per altre informazioni e proposte all'avv. E. PEYROT (via Cernaia, 9). 4022

Ultime Novità per Regali.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.
Per Matrimoni, Battesimi, Onomastici, ecc.
Cristallerie, Bronzi, Porcellane artistiche, Articoli fantasia per signora, Libri da messa elegantissimi, Astucci completi.
Grande Assortimento di generi religiosi.
PREZZI LIMITATISSIMI. 4005

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
Il ormai indiscutibile che l'*Olio di fegato di merluzzo* che vendesi alla farmacia **GIORDANO** contiene tutti i principii medicamentosi perchè garantito dietro un'accurata analisi. — Vendesi in bottiglie da L. 2 a 2 50. Preparasi pure colla massima diligenza quello Jodurato e Ferruginoso in bottiglie da L. 2 50 e 4 50.
Presso la farmacia **GIORDANO**, provveditore di S. A. R. il Duca d'Aosta, *via Roma,* n. 17, **Torino.** 3994

600 A 1000 LIRE DI UTILE AL MESE
con una piccola somma di **250** lire per deposito di **un articolo esclusivo di prima necessità** universale brevettato e premiato. Domando **non sono necessitate.** — Le informazioni sono spedite *franco* senza ritardo. H 2347 M
Far conoscere l'indirizzo e scrivere a **M. Richard Schneider,** inventore e fabbricante, 22, rue d'Armeville in **Parigi.**

CONSERVAZIONE e SVILUPPO DEI CAPELLI e della BARBA e Modo di ridonare ad essi il colore primitivo della gioventezza

Una chioma folta e fluente è degna corona della bellezza. | La barba ed i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza, di forza e di virilità.
L'Acqua di chinina di A. Migone e C.ª è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli e della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo, infondendo loro forza e morbidezza. Ne spesseggiano la barba ed assicura alla giovanetta una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende in *Belle Bacconi* da L. 2. —, 3. 50, 5. 50, ed in *bottiglie* da un litro circa a L. 8 50.
L'Acqua Anticanizie di A. Migone e C.ª di soave profumo, ridona in poco tempo ai capelli ed alla barba imbiancati il colore primitivo, la freschezza e la leggiadra gioventezza, senza alcun danno alla pelle ed alla salute, ed usandone è la più facile ad adoperarsi e non esige lavature. Non è una tintura, ma un'acqua innocua che non macchia nè la biancheria, nè la pelle e che agisce sulla cute e sulla radice dei capelli e della barba, impedendone la caduta e facendo scomparire le pellicole. Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente. — Costa L. 4. — la bottiglia.
I suddetti articoli si vendono da **Angelo Migone e C.ª** *Via Torino 19,* **Milano,** *da tutti i parrucchieri, profumieri e farmacisti.*
Alle spedizioni per posta centesimi aggiungere Cent 75.
H 1610 M

CAFFÈ RISTORANTE DEL TEATRO BALBO
Servizio a prezzi fissi ed alla carta
Pensione a convenirsi. 3009

AMMINISTRAZIONE DELLA TENUTA LA MANDRIA
Venaria Reale.
Avviso d'asta.
Il giorno **27 novembre,** alle ore **9 1/2,** presso l'Amministrazione della Tenuta La Mandria, proprietà Luigi Medici, si incanteranno n. **49 lotti** bosco ceduo e piante d'alto fusto.
Capitoli e condizioni visibili presso l'ufficio d'Amministrazione della Mandria. C 4015

CORONE MORTUARIE
delle primarie fabbriche di Francia e Germania
metallo e porcellano inalterabili. 2990
Fabbricazione speciale di ogni genere di Corone in giornata.
VITA BACHI, via Po, n. 5 — TORINO.

PILLOLE Toniche, Ricostituenti VIRILI Rigeneratrici, contro le debolezze e impotenze degli organi genitali, prodotte sia da abusi giovanili come da lunghe malattie — L. **10.** 29
Farmacia Chiaffrino piazza Palazzo di Città e via Venti Settembre, (già via Provvidenza), Torino.

PRONTUARIO DELL'UFFICIALE SANITARIO
Gli editori L. Roux e C. hanno pubblicato il **2° volume** del *Prontuario dell'Ufficiale Sanitario, raccolta di leggi, regolamenti, circolari* riguardanti la sanità pubblica
il volume contiene:
REGOLAMENTI SPECIALI E ISTRUZIONI: — I. Concorso ai posti di medico provinciale. — II. Attestazioni d'idoneità ai periti medici e chimici igienisti. — III. Servizi di ispezione e laboratori municipali di vigilanza igienica e sanitaria. — IV. Vigilanza igienica sugli alimenti, sulle bevande e sugli oggetti d'uso domestico. — V. Esercizio ostetrico. — VI. Vigilanza sul commercio degli spiriti e delle bevande alcooliche. — VII. Elenco dei colori nocivi. — CIRCOLARI MINISTERIALI: — I. Rimedi e specifici segreti. — II. Sostanze medicinali ammesse a vendita libera. — III. Medicinali gratuiti nei dispensari celtici. — IV. Condotta medico-chirurgica estesa alla generalità degli abitanti. — V. Falsi annunzi di specialità medicinali. — VI. Dentisti ed empirici esercenti in pubblico. — VII. Esercizio abusivo delle arti sanitarie. — VIII. Servizio sanitario nei Comuni - Bilancio 1891. — IX. Stabilimenti balneari, idroterapici e termali.
Il libro, elegantemente legato in tela, si trova in vendita al prezzo di **L. 1.**

NOVEMBRE: giorni 30. — *Fasi della Luna nel corr. mese.* — 4 U. Q. — 12 L. N. — 19 P. Q. — 26 L. P.
Lunedì 24 — 328° giorno dell'anno — Sole nasce 7,30, tr. 4,42 — *San Colombano abate.*
Martedì 25 — 329° giorno dell'anno — Sole nasce 7,32, tr. 4,41 — *Santa Caterina vergine martire.*

Osservatorio di Torino. — 23 novembre.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:
minima +5,7 massima +5,9
Acqua caduta mm. 0,0. Min. della notte del 24: 1,0.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Martin Giovanni verifica crediti 20 corr., 2 pom. — Fallimento Allori G. B. esperimento pel concordato fissato pel 27 corr., 2 pom. — Fallimento Chiesa fratelli adunanza pel concordato fissata pel 27 corr., 2 pom. — Fallimento Chiarandia Enrico verifica crediti 28 corr., 2 pom. — Fallimento Camino Maurizio verifica crediti 29 corr., 2 pom. — Fallimento Cima Pietro prima adunanza creditori 28 corrente, 2 pom.
Saluzzo. — Fallimento Marocco Gabriele verifica crediti 28 corrente.
Vercelli. — Fallimento Jona e Sacerdote verifica crediti 27 corr. — Fallimento Serassi Pietro verifica crediti 27 corrente.

Nomine di periti. — Fecero istanza per nomina di periti:
Torino. — *Giacosa* cav. *Vittorio*, domiciliato presso l'avv. Luigi Muggio, residente in Torino, per la stima dei beni siti in territorio di Torino (di cui in precetto 21 maggio 1890), subastandi in danno di Allati cav. dig. Ercole e Chiaramella cav. avv. Ettore.
Domodossola. — La *Banca Popolare di Novara*, succursale di Domodossola, in persona del suo presidente Maestro capitano Giovanni, rappresentato dal procuratore-capo Francesco Calpini, per la stima dei beni siti in territorio di Crevola Dossola Pregiia, Pomarco, Milano e Mucono (di cui in precetto 14 ottobre 1890), subastando in danno di Minetti ragioniere Francesco fu Ambrogio, residente in Crevola Dossola.
Ivrea. — La *Cassa di Risparmio d'Ivrea*, per la stima dei beni subastandi in danno di Cagliorata Marianna e Caterina fu Pietro, residenti in Ivrea.
Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio d'inventario:
Torino. — Eredità intestata del cav. *Paolo Felice*, defunto in Collegno, dal cav. Jeannini Cova di San Michele Leone fu conte Alberto, in proprio e nell'interesse del minore di lui figlio — Eredità intestata di *Bigiami Orlando* di Vincenzo, defunto in Torino dall'avv. Vincenzo Bigiami fu Pietro residente in Torino, in proprio e come tutore del minore Vincenzino Bigiami fu Orlando.
Bioglio. — Eredità intestata di *Ballia can. Bernardo* fu Giuseppe, defunto in Pettinengo, dal dottor Camillo Boggio, residente in Chiavazza, in proprio e nell'interesse dei suoi figli minori.
Brusasco. — Eredità intestata di *Navarrese Domenico* fu Giuseppe, defunto in Verrua (Savoia), da Vallesio Giuseppe fu Pietro e Vallesio Pietro di Giuseppe tanto in proprio quanto come procuratore del suo fratello Luigi di Giuseppe Vallesio.

RIVISTA DEL MERCATO CEREALI
Torino, 22 novembre.
Anche nell'ottava che si chiude i grani seguarono tendenza all'aumento nelle nostre qualità di Piemonte e col partito sono scarsamente offerte.
Pure le provenienze estere diedero luogo a qualche affare con prezzi fermi ma invariati.
Granoni. — Sono maggiormente sostenuti, tanto da noi come nelle altre piazze, specialmente nelle qualità fine e colorite.
Non molto si è concluso nell'articolo, mancando il bisogno momentaneo di acquisti, ma troviamo anche i venditori meno disposti a cedere ottenendosi ai realizzi migliori nei futuri mesi.

Avene e Segale. — Con limitati affari, senza variazioni nei prezzi.
Risi. — Sostenuti sempre, con buona domanda.
Grani. — Qualità fine dell'interno, da L. 25 75 a 26 25, nostre stazioni — Mercantili, da 24 a 25 id. — Esteri fini, da 19 50 a 20, cif. Genova o Savona — Mercantili, da 18 75 a 19 25, id.
Granoni. — Napoli, da L. 19 25 a 19 50, nostre stazioni — Giallocini veneti, da 18 a 18 25 id. — Pignoletti veneti, da 18 50 a 18 75 id. — Piemonte da 15 a 17 50 id. — Esteri, da 13 50 a 14 50, cif. Genova o Savona.
Avene. — Nazionale da L. 21 50 a 22, nostre stazioni — Estere da 20 a 20 50, id.
Segala da L. 17 50 a 18 50, id.
Riso bianco da L. 29 50 a 30 25, id.
Riso bertone da L. 26 50 a 28, id.
Farina B. da L. 32 50 a 33 50, id.
Avena, riso e farina fuori dazio.

MONDALIERI, 22 9bre. — Sanati da L. 0 50 a 10 25 — Vitelli L. q. da 7 75 a 8 50 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 75 — Maggie da 6 00 a 7 00 — Soriane da 4 00 a 5 50 — Tori da 5 25 a 6 00 — Buoi L. q. da 6 50 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 50 — Maiali da 8 00 a 9 75 — Montoni da 6 00 a 6 25 — Agnelli da 9 a 9 50.
Maggenge da 0 55 a 0 60 — Ricotte da 0 45 a 0 55 — Tornesle da 40 a 00 — Paglia da 3 85 a 4 45.

PINEROLO, 22 novembre.

Prodotti		mass.	min.	ett.	emina
Frumento	L.	19 14	18 63	209	4 82
Segala	»	13 48	12 13	138	2 95
Granturco	»	12 18	10 48	201	2 63
Patate	»	1 —	— 50	1005	
Castagne fresc.	»	1 75	1 —	4000	
Canapa	»	6 25	5 30	118	

IVREA, 21 9bre. — Frumento per ettol. L. 17 77 — Segala 12 56 — Meliga bianca 12 56 — Id. rossa 6 50 — Fagiuoli 14 73 — Riso 29 21 — Avena 0 00 — Mistura bianca 00 00 — Castagne verdi 1 10 — Id. bianche 0 00 al mir. — Patate 1 05 — Paglia 0 00 — Burro per chil. 1 90.

TORINO, 1890 — Tip. L. ROUX e C.